

in *Comunione*

n.3

maggio 2013

Anno XIX - CXXXII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*



**“Ho visto Pietro,
ho parlato di voi,
vi benedice”**

mons. Giovan Battista Pichierri



Lunedì 13 maggio 2013
VISITA AD LIMINA
 del primo gruppo dei Vescovi pugliesi
 Mons. Pichierri è accompagnato da don Nicola Maria Napolitano



Dopo la Visita ad limina del 13 maggio 2013

"Ho visto Pietro, ho parlato di voi, vi benedice!"

Il 13 maggio 2013, alle ore 11.50, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in visita ad limina il primo gruppo degli Arcivescovi e Vescovi della regione ecclesiastica di Puglia: S.E. Francesco CACUCCI, S.E. Giovan Battista PICHIERRI, S.E. Donato NEGRO, S.E. Francesco Pio TAMBURRINO, S.E. Michele CASTORO, S.E. Raffaele CALABRO, S.E. Mario PACIELLO, S.E. Lucio Angelo RENNA, S.E. Felice DI MOLFETTA, S.E. Luigi MARTELLA, S.E. Pietro Maria FRAGNELLI, S.E. Domenico CORNACCHIA (cfr. O.R. 13-14.V.2013).



L'incontro è durato circa 45 minuti. Dopo una presentazione generale della situazione religiosa in Puglia nell'insieme dell'azione pastorale della CEP (Conferenza Episcopale Pugliese), introdotta dall'Arcivescovo presidente, Mons. Cacucci, e arricchita nei vari aspetti della pastorale dagli altri vescovi, si è determinato un clima di fraterno dialogo con il Santo Padre. Ho potuto percepire personalmente dalle svariate risposte di Papa Francesco un uomo di grande fede e un pastore d'anime eccezionale, caratterizzato da profonda umiltà e vivida speranza, proteso nel dono di sé verso tutti ed in modo particolare verso i poveri di ogni genere. Ha la consapevolezza di essere stato chiamato dal Signore

SOMMARIO

Editoriale

Dopo la Visita ad limina del 13 maggio 2013
"Ho visto Pietro, ho parlato di voi, vi benedice!" pag. 1

Vita ecclesiale

L'esaltante fatica della sinodalità " 3
In ricordo di R. Pescechiera .. " 4
Tutti siamo chiamati alla santità " 5
Con il nuovo anno pastorale l'avvio dell'"apostolato biblico" " 6

Vita affettiva

"Una canzone per la vita" per giovani musicisti pugliesi ... " 7

Cultura e tradizione

Ricordando don Tonino Bello ... " 8
La comunità parrocchiale di Sant'Andrea apostolo di Bisceglie ricorda mons. Tonino Bello ... " 10
Dal 6 al 9 giugno ai "Dialoghi di Trani" va in scena l'Europa .. " 11
Trani, ampliati gli orizzonti della nuova sede provinciale Bat del patronato Acli " 12
Il fascino della natura in Alto Adige tra storia, cultura e tradizioni " 13

Cittadinanza

Abbiamo l'obbligo della speranza " 14
A tutela dell'artigianato ... " 16

Fragilità

La mia esperienza missionaria in Kenya " 17
Marcia per la vita " 18
La forza della fede " 19

Recensioni

Puglia mitica " 20
L'umanità libera sorride a Dio " 21
Storia della scuola italiana " 22
Il Vaticano II e la comunicazione " 22

Oltre il recinto " 23

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Donatella Bruno - Marina Criscuoli -
Vincenzo de Gregorio - Giuseppe Faretra -
Riccardo Garbetta - Francesca Leone -
Sabina Leonetti - Angelo Maffione -
Salvatore Mellone - Giuseppe Milone -
Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2013

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





per amare il suo gregge. Manifesta attraverso la sua umanità la misericordia e la mitezza del cuore di Gesù Cristo nostro Signore. Ha una spiritualità tipicamente ignaziana, contraddistinta da una sana e santa indifferenza. Guarda al primato di Dio e nulla lo turba e lo spaventa, perché solo Dio gli basta.

Papa Francesco chiede la nostra preghiera. Mi ha profondamente colpito, quando nel saluto finale personale mi ha detto: "Preghe per me!".

Al Santo Padre, presentandomi, gli ho rivolto il saluto di tutta la Chiesa diocesana ed in particolare degli ammalati e dei giovani. Gli ho chiesto di benedire la nostra Arcidiocesi nel cammino sinodale che sta compiendo. Il Santo Padre ha risposto a questa mia richiesta, quando, a conclusione dell'incontro, ci ha invitati ad invocare la nostra madre celeste con l'Ave Maria e ci ha benedetti.

Il giorno seguente, 14 maggio, festa dell'Apostolo S. Mattia, ho concelebrato con i fratelli Vescovi sulla tomba dell'Apostolo Pietro (Ad limina Petri apostoli) applicando la Santa Messa pro populo della nostra Arcidiocesi, rinnovando la fede apostolica che in quest'anno particolare ci sta impegnando nel discernimento sinodale in vista della seconda fase del Sinodo, quella della speranza che vivremo nel prossimo anno pastorale.

Con rendimento di grazie alla Santissima Trinità e con la gioia di aver visto Pietro nella persona di Papa Francesco, sono rientrato in diocesi e ho avvertito subito il bisogno di comunicarvi quanto vi ho scritto.

Con affetto vi saluto e vi benedico con la persona mite e buona di Papa Francesco.

Trani, 14 maggio 2013

+ Giovanni Battista Pichierri
arcivescovo



Roma, Città del Vaticano, 13 maggio 2013. Foto del primo gruppo di arcivescovi e vescovi pugliesi con papa Francesco (FOTO OSSERVATORE ROMANO)

L'esaltante fatica della sinodalità

L'esperienza ecclesiale della sinodalità si presenta tutt'altro che facile ed entusiasmante. Diventa possibile accogliere il significato profondo di sinodalità che vuol dire anche che tutti contribuiamo a fare della Chiesa il luogo della grazia e della speranza. Nessuno escluso.

La sinodalità è il vincolo stabile di comunione, scaturente dal battesimo, che esiste tra tutti i fedeli, con particolare riferimento ai laici e ai presbiteri. Legame che si esprime nella sollecitudine per la missione di tutta la chiesa e si rende manifesto, sul versante giuridico, specialmente nelle assemblee ecclesiali, nel sinodo diocesano e negli organismi ecclesiali di partecipazione (consigli pastorali, consigli per gli affari economici...).

La comunità cristiana, pertanto, è chiamata strutturalmente a caratterizzarsi sempre più come il luogo ecclesiale per eccellenza della comunicazione e dell'incontro per offrire al mondo un'immagine di Chiesa alla ricerca delle vie del dialogo e di una reciproca conoscenza. Una Chiesa che sappia vivere - attraverso il provvidenziale momento del sinodo - un tempo propizio di ascolto e di educazione all'ascolto, una Chiesa che senta la fatica dell'imparare l'ascolto reciproco. Si tratta di ridare slancio alla vita della nostra Chiesa diocesana unitamente alla oggettiva fatica di indicare le strade adeguate per la nostra Chiesa. Siamo però consapevoli che una chiesa esiste là dove essa è in cammino tra gli uomini e a noi non resta che farci compagni di strada nella via del Vangelo!

Come lo stesso Bonhöffer suggeriva, è soltanto nel pieno essere dentro questo mondo, nelle sue dinamiche sempre contraddittorie e frammentate, che si apprende l'arte di credere contro ogni regime di separatezza tra Chiesa e mondo. L'istanza, ora implicita ora esplicita a tante testimonianze, era quella di un ineludibile mettersi in ricerca verso quale uomo e quale fede ci vogliano per continuare a credere dentro questo mondo. In un presente caratterizzato dall'affacciarsi di orizzonti antropologici nuovi dentro un perenne divenire, gravido di nuove potenzialità coesistenti con forme minacciose di condizionamento, la Chiesa del post-Concilio, messa in cammino da uno spirito libero, critico ed aperto, non può più non chiedersi seriamente, nella compagnia degli altri uomini, quali criteri aiutino a governare la complessità.

Il primo esercizio di sinodalità che ci è chiesto è di andare nelle "strade deserte", raggiungere le "periferie esistenziali", i luoghi di solitudine e di smarrimento dell'uomo di oggi. L'uomo contemporaneo, anche se passa lunghi tratti della sua giornata in contesti affollati, nei posti di lavoro, per chi ce l'ha, o corre inseguendo i suoi molteplici impegni, quando si tratta di riprendere in mano la propria vita, di condividere le emozioni più profonde, di cercare il senso di quello che fa, di verificare



la qualità delle relazioni che vive, di discernere la presenza di Dio, è molto solo.

Si tratta di promuovere nella nostra Chiesa diocesana comunità unite e aperte. Unite sul fronte di una più chiara identità della fede e aperte sul versante di una più coraggiosa tensione missionaria. Questo esige la capacità di coniugare la prontezza nell'osservare all'audacia nel proporre. E questa è la forma più alta e concreta di profezia, vale a dire di testimonianza fedele alla radicalità del Vangelo, coraggiosamente

incarnata nella realtà di una stagione ecclesiale drammatica e insieme magnifica.

In vista di questi obiettivi bisogna portare avanti una vera e propria ricerca nella quale far maturare, sperimentare e far crescere un nuovo stile di Chiesa: conciliare, aperta, sinodale, al servizio dell'umanità ed è altresì necessario promuovere e supportare l'impegno di un laicato adulto, cosciente delle responsabilità che gli derivano dal battesimo e capace di rapportarsi in modo costruttivamente dialettico sui problemi della Chiesa locale e della Chiesa universale; contribuire alla formazione di una mentalità storica, che aiuti a conservare quanto nella fede c'è di perenne e a sganciarsi da concretizzazioni invece contingenti; favorire il crearsi, nella Chiesa, di un'opinione pubblica che veda il laicato come membro attivo del popolo di Dio, insieme ai presbiteri e ai vescovi.

Non si può annunciare il Vangelo a questo modo, incarnando queste realtà, se i laici, nonostante spesso si parli dell'importanza del loro ruolo, restano marginali, se ad essi si chiede di essere un popolo identitario invece che attori responsabili. La coscienza ecclesiale può nascere solo da un dialogo in cui a tutte le voci sia riconosciuta, nella teoria e nei fatti, la dignità e la libertà di cercare.

Comprendiamo che la sinodalità non è un accidente o di un di più che oggi verrebbe ad aggiungersi alla vita di una comunità cristiana. Essa è implicata nel mistero della Chiesa come koinonia, è l'esigenza che sta dietro ogni esperienza di sinodo o Concilio di cui ci parla la storia della Chiesa. Una chiesa "sinodale" è un corpo in cui le strade percorse dalle sue membra non sono rette parallele



che non si incontrano mai, ma si incrociano e convergono per rispondere alle sfide del nostro tempo.

La stagione sinodale chiede di essere vissuta con speranza ma senza illusioni, con audacia ma senza vertigini. Se tante sono le sfide pastorali, molteplici sono anche i segni di speranza; se non si possono ignorare i problemi e le ombre, occorre tuttavia volgere lo sguardo al futuro con fiducia. Discernere con saggezza lungimirante i motivi di preoccupazione e di speranza che segnano l'attuale stagione ecclesiale significa ravvivare la promessa fatta dal Signore ai suoi discepoli: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

La connessione organica fra le diverse membra del Corpo di Cristo è opera dello Spirito, che regge, sorregge e corregge il cammino della libertà personale, facendo della Chiesa non una somma di individui che agiscono da solisti, ma una comunità di fratelli, stretta in salda unità, spinta dal desiderio di diffondere una armonica sinfonia, animati dalla consapevolezza che la Chiesa non ha altra meta se non la sua stessa radice, Gesù Cristo. Dalla sua Croce nasce, verso di Lui cammina e nel suo Spirito si muove, il quale non chiude l'accesso alla diversità ma vieta il transito all'uniformità.

Lo spirito sinodale della convergenza non ha la pretesa di uniformare o appiattire la vita ecclesiale secondo un unico modo di operare, ma ha l'obiettivo di rendere sostenibile il faticoso processo di discernimento comunitario, che si configura come irrinunciabile metodo di prassi e di progettazione pastorale.

Il cammino sinodale, quindi, va compiuto con tensione perseverante e condivisa, guardando con serenità al passato e con fiducia al futuro, estraendo *nova et vetera* dal tesoro dello scriba (cfr. Mt 13,52), senza versare il vino nuovo in otri vecchi, per non perdere il vino e per non spaccare gli otri (cf. Lc 5,37-39).

Domandiamoci. "a far pulsare un fiotto di vita nelle vene di questa umanità non sarà invece la Chiesa che siede al pozzo, una Chiesa mai stanca dell'umanità, mai stanca della compagnia degli uomini e delle donne del nostro tempo, una Chiesa che parla sottovoce, come il Rabbi alla donna del pozzo, una Chiesa che sa chiedere un po' d'acqua confessando il suo bisogno, una Chiesa che parla delle cose della vita, una Chiesa che non invade le coscienze, che fa emergere pazientemente le attese del cuore" (A. Casati)?

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale del sinodo

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "In Comunione"

Castiglione p. Savino (Firenze)

Casiero prof. Emilio (Trani)

Gissi sig. Lucia (Barletta)

Mangione sig. Luigi (Corato)

Ferrini sig. Stefania (La Spezia)

In ricordo di Ruggiero Peschechera

Il corpo del giovane barlettano è stato traslato nella nuova cappella cimiteriale. Il rito è stato presieduto dal vescovo mons. Giovanni D'Ercole

Lunedì 15 aprile è stata celebrata nella parrocchia di San Giacomo Maggiore in Barletta l'Eucaristia in memoria del giovane Ruggiero Peschechera (1968-1992) a ventun'anni dalla sua morte. Nella mattinata del venerdì successivo i resti mortali di questo giovane barlettano sono stati traslati in una nuova cappella del Cimitero di Barletta, fortemente voluta dai suoi genitori perché coloro che lo hanno conosciuto in vita o, in seguito, attraverso la bellezza dei suoi scritti, possano lì raccogliersi in preghiera per continuare a trarne benefici. Altro motivo che li ha spinti alla realizzazione di questa cappella - "chiesa" che con sacrifici e soprattutto con tanto amore hanno potuto realizzare quale "regalo più bello al proprio figlio" - è partito da un pensiero tratto da una lettera di Ruggiero del 30 ottobre 1991 mentre era ricoverato a Lyon, in cui scrive: "Oggi, nella Cattedrale, mentre fissavo la grande statua della Madonna di Fourvière con Gesù Bambino in braccio, mi accorgevo di essere piccolissimo dinanzi alla loro grandezza, alla loro eternità.

In questa chiesa mi sentivo a diretto contatto con Dio e pensavo che sarebbe bellissimo essere seppelliti in quel luogo. Sarebbe come vivere per sempre nella casa di Dio ed è questo il vero desiderio di ogni cristiano vero".

La straordinaria testimonianza di vita di Ruggiero Peschechera è ancora sentita, tanto che sono in molti a chiedere che



Ruggiero Peschechera (1968-1992)

(continua a pag. 5)

Tutti siamo chiamati alla santità

Diverse sono le strade, ma unica la meta: il Paradiso



Mons. Giovanni D'Ercole benedice i resti mortali di Ruggiero Peschechera

Ho conosciuto per caso la storia di Ruggiero, e l'ho incontrato dopo la sua morte, attraverso le lettere da lui scritte alla sua fidanzata e ad altre persone. È stata una scoperta che mi ha stupito e sorpreso. Mi sono appassionato e ho voluto conoscere meglio la sua vicenda terrena, la sua malattia e soprattutto il finale sorprendente della sua vita. Mi sono lasciato avvincere dalla serenità che traspariva dai suoi scritti; ho ascoltato attentamente ogni dettaglio di quanto i suoi parenti, i suoi amici mi raccontavano. Si delineava sempre più davanti ai miei occhi la fisionomia spirituale di un ragazzo normale straordinariamente segnato dalla fede. I suoi ultimi mesi di vita mi sono parsi come una corsa accelerata verso la santità. Un ragazzo che, nel fiore della sua giovinezza, apprende di dover lottare contro il male che l'assale con ridotte speranze di vittoria o cede allo scoraggiamento oppure ce la mette tutta. Ma quando il destino sembra segnare la morte come traguardo obbligato, allora tutto si complica. Si è obbligati a una scelta; si è sfidati dal coraggio della fede.

Ruggiero Peschechera era di tutto consapevole e ha scelto di abbracciare il misterioso disegno di Dio. Si è abbandonato nelle mani del Padre celeste e da quel momento è riuscito a trasmettere serenità persino ai suoi genitori. La fede lo ha reso felice pur nel dolore e il suo volto segnato dalle cure pesanti contro il cancro non ha mai smesso di apparire sorridente. Nel suo sorriso c'era la consapevolezza d'una croce accolta con amore pur tra tanta sofferenza; nel suo sorriso c'era la volontà determinata di credere all'amore divino, sino all'ultimo.

Se ne è andato così, sereno e con il sorriso della giovinezza per nulla infranto dal rigore della morte. E dal momento in cui ha chiuso gli occhi alle realtà di questa terra, Ruggiero ha cominciato a parlare al cuore di tanta gente, giovani e adulti, trasmettendo un messaggio di speranza e di gioia. Era l'inizio della Settimana Santa quando si avviava a passi veloci verso la morte, mentre la Chiesa si preparava a celebrare la Pasqua di resurrezione. Nella pace di Cristo risorto ora Ruggiero rifugge di quella luce spirituale, e tutti invita a confidare nell'amore di Dio, sempre.

Ogni disegno del Cielo che ci tocca personalmente, per quanto possa apparirci talora incomprensibile e forse qualche volta assurdo, è un progetto adatto alla nostra statura spirituale. In fondo, il messaggio che Ruggiero ci lascia è che tutti, in un modo o in un altro, siamo chiamati alla santità. Diverse sono le strade, ma unica la meta: il Paradiso.

✠ Giovanni D'Ercole, Vescovo

(continua da pag. 4)

sia introdotta la sua causa di beatificazione e canonizzazione. Si tratta di un giovane dei nostri tempi, estroverso, generoso, brillante, atletico, con tanta voglia di vivere il quale, nel fiore degli anni si accorge che la luce della sua vita terrena si sta spegnendo.

A questa tenebra, però, si affaccerà un'aurora che non avrà mai fine: Dio, sole senza tramonto. Riporto una recente testimonianza di mons. Giovanni D'Ercole, che è stato e continua ad essere grande estimatore, oltre che diffusore della sua conoscenza grazie alla fortunata pubblicazione: "Ruggiero, quante sono le stelle del cielo".

Mons. Sabino Lattanzio
Postulatore Diocesano



Con il nuovo anno pastorale l'avvio dell'"apostolato biblico"

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

**APOSTOLATO
BIBLICO
DIOCESANO**


*Intervista a don Francesco Piazzolla,
responsabile diocesano del nuovo servizio diocesano*

Cos'è l'"apostolato biblico"?

L'apostolato biblico è un settore dell'Ufficio catechistico e si inserisce nel contesto più ampio della catechesi, ma ha la specificità di orientare l'attenzione al testo sacro, volendone fare l'anima dell'apostolato, perché tutti i fedeli, in grado diverso e con approcci differenti, possano avere una maggiore conoscenza della parola di Dio. Come afferma il docu-



mento CEI, L'Apostolato biblico nelle comunità ecclesiali, orientamenti operativi, 2005, la Sacra Scrittura diventa una fonte da cui attingere per un rinnovamento della vita ecclesiale a vasto raggio, e si offre anche come aggancio per un dialogo con le altre confessioni cristiane, laddove gli orientamenti teologici e dogmatici diventano un campo spinoso.

È una proposta nuova per la nostra diocesi?

In diocesi ci sono stati finora numerosi tentativi di gruppi biblici che hanno compiuto, ciascuno a suo modo, un cammino di formazione e di studio a partire dalla Bibbia: l'operatività dell'apostolato biblico, invece, si propone di iniziare una formazione integrale e costante, estesa per tutta la diocesi, di tutti coloro che tra laici, sacerdoti, religiosi e religiose, vogliano rendersi agenti attivi nella formazione di gruppi biblici che a livello parrocchiale o comunitario, desiderano ripartire dalla parola di Dio come fonte a cui attingere la propria spiritualità, in modo cosciente e competente. Oggi più che mai si sente l'urgenza di epurare e nutrire la fede dei credenti con un "cibo" più solido. A 50 anni dal Vaticano II la sfida/proposta di una conoscenza e di un utilizzo più massiccio della parola di Dio ci trova, a volte, ancora indietro.

Quale il tuo ruolo?

Il mio ruolo sarà quello di coordinare un lavoro formativo e di studio in qualità di responsabile dell'apostolato biblico diocesano per volontà del nostro arcivescovo che ha sentito l'urgenza di una rinnovata pastorale biblica. Metto le mie competenze, dopo 15 anni di insegnamento c/o il nostro ISSR e da quest'anno c/o la Facoltà Teologica Pugliese, Istituto "S. Fara" in Bari, a servizio di quanti vogliono conoscere a fondo la parola di Dio e farsi poi essi stessi formatori di gruppi biblici che, in rete con l'apostolato biblico diocesano, seguano un percorso comune.

Progetti e prospettive, destinatari?

L'attività dell'apostolato biblico si prefigge di approfondire la lettura dei testi biblici al fine di rendere sacerdoti, religiosi/e, laici capaci di avere maggiore dimestichezza con la Sacra Scrittura.

A partire da ottobre 2013 fino a maggio 2014, attiveremo su Barletta, nella sede della curia, i due primi corsi di formazione. In due giorni distinti, dalle 18 alle 20, si terranno:

- corso di lingua greca;
- lectio cursivo-esegetica dei vangeli sinottici;
- lectio divina sulla parola di Dio della domenica.

Si è scelto volutamente di scindere il corso di lingua dalla lettura dei testi evangelici per dare la possibilità, a chi volesse non entrare nei dettagli tecnici della grammatica, di frequentare il solo corso di lettura biblica. La mia preoccupazione e quella dello staff che con me collabora sarà di realizzare una formazione che stimoli i partecipanti e li renda capaci di entrare in confidenza con la parola di Dio, perché essa sia un messaggio di Cristo agli uomini, e non solo uno sterile bagaglio di nozioni.

Il cammino formativo di quest'anno si concluderà con la prima settimana biblica diocesana in maggio 2014. Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato che permetterà l'accesso all'anno successivo.

Nel mese di settembre perverrà c/o le comunità una brochure da compilare e da presentare alla segreteria. Si potrà intanto prendere contatto attraverso la mail, apostolatobiblico@arcidiocesitrani.it e il cellulare 3248843268 per chiedere ulteriori spiegazioni.

Purtroppo per i primi tempi, trattandosi di un lavoro impegnativo, avremo una sola sede, quella di Barletta, sperando quanto prima di poter creare delle basi di formazione cittadina su Trani, Bisceglie, Corato e Forania. Tutto dipenderà da quanto e quando riusciremo a formare i formatori!

Il destinatario di questa scuola biblica non è il vasto pubblico, ma tutti coloro che saranno poi deputati a formare nelle parrocchie o nelle comunità a vario titolo delle cellule di spiritualità biblica. Si tratta di costituire un centro di formazione permanente alla parola di Dio che, negli anni, possa approfondire tutti gli aspetti del testo biblico, per poi poterlo mediare nelle varie realtà ecclesiali.

Credo con questo servizio di venire incontro alle aspettative di molti, tra laici, sacerdoti e religiosi, che più volte hanno manifestato l'esigenza di corrispondere a quell'intuizione della dottrina conciliare che chiama la Sacra Scrittura anima di tutta la teologia.

a cura di **Riccardo Losappio**

Una canzone per la vita per giovani musicisti pugliesi

La kermesse rivolta a giovani artisti (emergenti o già affermati) del territorio regionale. Le canzoni devono essere inedite

È stato presentato ufficialmente sabato 13 aprile, presso la sede dell'Associazione ideatrice dell'evento Comitato Progetto UOMO, il Festival "Una Canzone per la Vita" giunto alla tredicesima edizione.

I testi dei brani in gara nell'edizione 2014 della rassegna regionale devono presentare e promuovere temi quali la tutela della vita dal concepimento sino al termine naturale, la difesa della vita contro ogni forma di violenza, fisica e psicologica, la difesa del Creato, la sicurezza stradale, il rispetto verso l'altro.

La kermesse è rivolta a giovani artisti (emergenti o già affermati) del territorio regionale. Le canzoni devono essere inedite. Termine della presentazione dei brani: 27 settembre 2013.

Oltre ai brani (al massimo due per ogni artista/band), dovranno essere spediti i testi delle canzoni, i nomi degli autori dei lavori e la scheda di ammissione.

Regolamento e scheda di ammissione possono essere richiesti via mail a cpu.unacanzoneperlavita@gmail.com o te-

lefonicamente al numero 340 9755425.

La serata finale avrà luogo presso la discoteca "Divinae Follie" nel mese di febbraio 2014.

Diversi i premi per ciascuna categoria in gara (dettagli nel regolamento).

Partner della tredicesima edizione sono il Festival nazionale "CantiamoLaVita", la trasmissione radiofonica "Cosa Succede in Città", l'Associazione "Bisceglie 2.0", il Fiat 500 Club Italia - Coordinamento di Bisceglie. Media partner: Radio Centro Stereo e Bisceglie in Diretta.



XIII edizione "Una Canzone per la Vita" Comitato Progetto UOMO - Via Pio X n. 5 - 76011 - Bisceglie (BT)
cpu.unacanzoneperlavita@gmail.com - cell.: 340 9755425





Ricordando don Tonino Bello

Una rassegna di incontri pubblici hanno richiamato la figura del prelado "della stola e del grembiule"



La vita di don Tonino

La figura di don Tonino Bello, dimenticato vescovo di Molfetta, è stato ricordato in una serie di incontri in alcune città dell'Arcidiocesi nel corso del mese di aprile per il ventennale della morte. Nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, Antonio Bello rimarrà sempre, anche quando sarà Vescovo, per tutti don Tonino. Figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una donna semplice e di grande Fede, trascorre l'infanzia in un paese ad economia agricola ed impoverito dall'emigrazione. Assiste alla morte dei fratellastri e del padre. Ragazzino sveglio, finite le elementari, è mandato, per poter continuare gli studi, in seminario, prima ad Ugento poi a Molfetta. Frequenterà l'ONARMO (Opera Nazionale Assistenza Religiosa e Morale degli Operai). L'8 dicembre 1957 è ordinato sacerdote e dopo un anno sarà nominato maestro dei piccoli seminaristi. Nei successivi 18 anni sarà capace di mediare tra severità del metodo ed esigenze giovanili. Alla fine degli anni '70 è nominato parroco di Tricase: l'esperienza

in parrocchia gli fa toccare con mano l'urgenza dei poveri, dei disadattati, degli ultimi. Nel 1982 viene nominato vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e nel 1985, presidente di "Pax Christi". Comunione, evangelizzazione, allargamento verso una Chiesa circolare, avente al centro Cristo risorto e la scelta imprescindibile degli ultimi sono i perni su cui svilupperà la sua idea di Chiesa (la "Chiesa del Grembiule"). Lo troviamo così assieme agli operai delle acciaierie di Giovinazzo in lotta per il lavoro, insieme ai pacifisti nella marcia a Comiso contro l'installazione dei missili, insieme agli sfrattati che ospiterà in episcopio. Rinuncia ai "segni di potere" e sceglie il "Potere dei Segni": nascono così la Casa della Pace, la comunità per i tossicodipendenti C.A.S.A., un centro di accoglienza per immigrati. L'inevitabile scontro con gli uomini politici si fa durissimo quando diventa presidente di Pax Christi: le campagne per il disarmo, per l'obiezione fiscale alle spese militari, segneranno momenti difficili della vita pubblica italiana, con una lenta crisi politica e sociale che

si stava affermando nel passaggio tra la prima e la seconda repubblica. Eppure c'è stata sempre una limpida coerenza nelle sue scelte di uomo, di cristiano, di sacerdote, di vescovo. Ma la fedeltà al Vangelo è stata più forte delle lusinghe dei benpensanti. La marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore e guida, sebbene già malato, rappresenta la sintesi epifanica della vita di don Tonino: partirono da Ancona il 7 dicembre 1992, credenti e non, di nazionalità diverse uniti dall'unico desiderio di sperimentare "un'altra ONU": quella dei popoli, che abbia al centro i veri bisogni delle popolazioni: giustizia e pace.

Il 20 aprile 1993 muore di cancro, lasciando un profondo vuoto.

L'idea delle conversazioni su monsignor Bello

La figura di don Tonino non è rimasta indimenticata: le opere, i segni e le idee sono rimaste nel cuore di uomini e donne credenti e non come punto di riferimento. Per certi versi, è stato un precursore su diversi aspetti cristiani e sociali. Per questi motivi, è stato ricordato anche dalla nostra arcidiocesi. L'idea della rassegna è sorta all'interno della redazione del nostro giornale diocesano "In Comunione" e si è articolata in una sempre crescente disponibilità di realtà sociali presenti sul nostro territorio.

Sono stati organizzati tre incontri itineranti, in tre diverse città su tre assi portanti: mercoledì 3 aprile nella sala della comunità di Sant'Antonio a Barletta *Don Tonino Bello, umanità e cultura*; lunedì 8 aprile al Centro aperto "Diamoci una mano" di Corato *Don Tonino Bello, vescovo sociale*; giovedì 18 aprile Parrocchia San Magno di Trani *Don Tonino Bello: fede, speranza, carità*, non solo per ricordare il prelado, ma anche per rievocare le virtù umane e cristiane di monsignor Bello; per aprirci come credenti,



Da sinistra: prof. Riccardo Losappio, direttore della commissione diocesana e comunicazioni sociali; prof. Renato Brucoli, collaboratore di don Tonino; mons. Filippo Salvo, vicario episcopale di Barletta; Daniele Dagostino, referente cittadino di Pax Christi-Barletta



Da destra, Angela Paganelli, Punto Pace Pax Christi-Corato; Miriam Mercante, vicepresidente ARCI; Giuseppe De Leo (semicoperto), presidente Legambiente "Angelo Vassallo"; mons. Cataldo Bevilacqua, vicario episcopale di Corato; Renato Brucoli

come uomini e donne alle nuove sfide di questi tempi cercando di umanizzare il tempo e la storia; metterci sostanzialmente davanti ad uno specchio per vedere un nuovo e rinnovato modo di essere cristiani nel corso dell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI. Il relatore principale degli incontri è stato Renato Brucoli, già collaboratore di don Tonino che ha vissuto direttamente diverse esperienze con l'indimenticato presule pugliese. Tra l'altro è tra coloro che stanno ricostruendo i momenti e i gesti di don Tonino. In ogni incontro, si sono alternati altri interlocutori per arricchire la conversazione di ulteriori contributi.

Gli incontri pubblici

Nel corso del primo incontro tenutosi a Barletta lo scorso 3 aprile, si sono considerati gli aspetti rilevanti umani e culturali della figura del vescovo Antonio Bello. Don Filippo Salvo, vicario episcopale di Barletta, ha evidenziato che: "profumava di popolo, intriso di spiritualità francescana sulla linea pastorale delineata dal nuovo papa Francesco". Daniele Dagostino, referente cittadino Pax Christi - Barletta, ha sottolineato: "la generosità e la forza di don Tonino nel denunciare le ingiustizie con l'indignazione, con la sua forza squisitamente evangelica". Renato Brucoli ha delineato un percorso personale e profondo, ricco di diversi episodi e di intensi momenti condivisi, particolari peculiari per il ruolo che ha ricoperto come collaboratore dell'attività pastorale di don Tonino Bello. "Ha saputo valorizzare - ha ricordato, tra l'altro, Brucoli - chiunque ha incontrato ed io stesso lo posso

segnare piccolo e concreto è stato quello di consegnare dopo una settimana le chiavi del suo episcopio, perché non ci fossero ostacoli, filtri o barriere nell'azione pastorale. La cultura di don Tonino si è espressa nell'umiltà, nella semplicità e nell'autenticità dei segni e di gesti verso tutti, ha valorizzato tutti nelle unicità e nelle specificità di ciascuno. L'aspetto antropologico si è caratterizzato in quella "teologia del volto", di una nuova cultura e di una storia umana di vivere l'uno per l'altro - ha concluso Renato Brucoli - ovvero quello di essere volto rivolto. Moltissimi ricordi ed esperienze che ho condiviso con lui mi stanno accompagnando nel corso degli anni."

Il secondo incontro su don Tonino vescovo sociale si è tenuto a Corato l'8 aprile in due affollate sale del centro "Diamoci una mano". Don Cataldo Bevilacqua, vicario zonale ha fatto risalire il suo incontro nella sua ex parrocchia di San Domenico di Corato: "Venne ad un incontro per i giovani, entrò, si inginocchiò negli ultimi banchi per pregare, mi accorsi solo in un secondo momento che era don Tonino dalla sua croce pettorale di legno". "Non ho conosciuto personalmente monsignor Bello, ma l'ho ritrovato - ha evidenziato Angela Paganelli, del Punto Pace Pax Christi - nel mio lavoro all'interno della Pax Christi, il movimento internazionale per la pace fondata dallo stesso don Tonino e cerco di vivere quotidianamente sul suo esempio". L'impegno socio ambientale è stato descritto da Giuseppe De Leo, presidente di Legambiente, che ha delineato un suc-

testimoniare. Nel 1987 ho conosciuto don Tonino e fui pienamente coinvolto dal suo progetto pastorale: come responsabile della Caritas settore emergenze e come direttore del settimanale "Luce e vita". Un

cinto percorso per il compito sulla difesa dell'alta Murgia, la sua presenza sulla banchina del porto di Bari il 10 agosto 1991 per l'arrivo della nave Vlora con circa venti mila albanesi, per la tutela dei beni comuni e il tentativo del circolo dell'associazione ambientalista di intitolare a don Tonino Bello una piazza nel 1998, che vide l'approvazione, tra gli altri, di monsignor Carmelo Cassati, arcivescovo emerito della nostra diocesi, che scrisse il 15 marzo 1998 a Legambiente: "plaudo alla iniziativa del Circolo Legambiente di Corato intesa ad ottenere che la piazza Palermo, ora rifatta, venga intitolata a Monsignor Tonino Bello, compianto Vescovo di Molfetta.

Se l'Amministrazione comunale aderirà alla richiesta noi, come Arcidiocesi limitrofe a Molfetta, ne saremo felici. Don Tonino merita di essere ricordato sempre per il suo amore a Dio ed ai poveri e per la sua appassionata difesa della pace tra i popoli". L'intervento del presidente di Legambiente si è concluso in una proposta: "Sarebbe bello che la nuova amministrazione comunale individuasse una nuova area da destinare al verde pubblico, magari mettendo al centro proprio un ulivo pianta tipica della nostra terra, simbolo di pace, intitolata a don Tonino. Inoltre, auspichiamo che la prossima amministrazione dichiari Corato: "Città della pace e denuclearizzata". "Questi semplici gesti - ha concluso il presidente De Leo - possono fare tanto per tutti." Renato Brucoli, già collaboratore di don Tonino, ha percorso un excursus di monsignor Bello, giovane teologo che a ventisette anni aveva partecipato come consultore di Monsignor Giuseppe Ruotolo nel corso del Concilio Vaticano II, "...sviluppando - ha ricordato Renato Brucoli - un senso di chiesa circolare, fatto da tutto il popolo di Dio, avente al centro Cristo Risorto, trovando due direttrici nell'impegno sociale: quello della pace e quello della carità. Su questo - ha continuato Renato Brucoli si è schierato con gli stranieri e i poveri rendendoli semplicemente visibili. Per questo bisogna deporre le vesti del lusso e del privilegio e cingersi del grembiule mostrando i segni del servizio. Importante è stata la vicinanza ai lavoratori ed ai disoccupati delle acciaierie di Giovinazzo e nelle varie opere sociali che sono sorte nella diocesi di Molfetta. Possiamo solo immaginare, vedendo la situazione sociale attuale - ha concluso Renato Brucoli - con chi oggi don Tonino si sarebbe schierato..."



Il terzo incontro si è svolto nella parrocchia di San Magno a Trani, dove si è sviluppato un dibattito articolato in cui Renato Brucoli ha fatto risaltare che: “le virtù teologali nella prassi quotidiana di don Tonino Bello erano un evento dello Spirito in cui non c’era nessuna dicotomia tra ciò che diceva e proclamava e da come agiva”.

Moltissime domande e contributi da parte dei presenti hanno animato ricordi personali ed esperienze anche privati di alcuni dei presenti. “Tra gli aspetti più importanti - ha ricordato Renato Brucoli - ricordiamo le opere invisibili di don Tonino che consistevano nel sostare e nel partecipare ai bisogni dell’altro. Un aspetto importante è stato il valore dell’individuo, in cui vedeva l’unicità e la peculiarità. La condivisione nel prendersi cura della vita, nella capacità di servire tutti, nel promuovere la verità come strumento di pace e di giustizia”.

Interpellato tra gli aspetti meno conosciuti di don Tonino Bello Renato Brucoli ha riferito che: “Sicuramente l’aspetto poco conosciuto è stata la maternità, intesa come incarnazione degli aspetti del volto più forte e profondo di Dio”. Don Dino Cimadomo, parroco di San Magno di Trani ha concluso evidenziando: “La peculiarità di don Tonino è stata in tutta la sua vita mostrando il valore del Vangelo”. Le varie testimonianze hanno riferito che la forza profetica di don Tonino Bello è stata quella di essere prossimo per tutti e per ciascun individuo, cercando per quello che è possibile la giustizia, la pace e la tutela dei beni comuni già qui ed ora.

L’opera dell’indimenticato pastore pugliese vive oggi in tutti coloro che lavorano nel silenzio e camminano sulle orme dei suoi insegnamenti. I tre incontri pubblici su Monsignor Tonino Bello hanno mostrato la grande attualità della sua azione pastorale e di quanta rispondenza c’è tra l’inizio del pontificato di papa Francesco e il presule pugliese. Un altro aspetto importante è stato il coinvolgimento di alcune realtà laicali che hanno anche riconosciuto il valore culturale della proposta di monsignor Bello nel corso della sua vita. Gli eventi si sono svolti in collaborazione con edizioni Insieme - Terlizzi; “In Comunione” mensile dell’Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie; Pax Christi, Barletta e Corato; Legambiente-circolo “Angelo Vassallo”, Corato; Zona Pastorale San Ruggero; Sala della Comunità Sant’Antonio, Barletta - Caritas cittadina, Corato; ARCI - La Locomotiva, Corato.

Giuseppe Faretra

(Le foto scattate a Corato sono state fornite da Giacomo Pedone)

La comunità parrocchiale di Sant’Andrea apostolo di Bisceglie ricorda mons. Tonino Bello

All’arciprete di Bisceglie e parroco di Sant’Andrea apostolo, don Franco Di Liddo, va riconosciuto il merito di aver creato un clima familiare, caldo, commosso e partecipe, nell’offrire ai suoi parrocchiani, ai biscegliesi e agli abitanti dei paesi limitrofi, un ricordo del compianto vescovo di Molfetta mons. Tonino Bello, ben conosciuto anche a Bisceglie non solo per la vicinanza geografica ma anche per il rapporto cordiale e collaborativo con l’allora arcivescovo Carata, conterraneo di mons. Bello.

L’occasione è stata data dal ricordo del ventesimo anniversario della scomparsa del vescovo (20 aprile 2013) e dalla presentazione del volume di Agostino Picicco *Nel riverbero di cento ideali. Spessori di umanità nel magistero del vescovo Tonino Bello* (Ed Insieme) che domenica 28 aprile ha visto convenire nella nuova chiesa della giovane comunità di sant’Andrea apostolo tanti illustri relatori per commemorare il vescovo Bello a partire dalle considerazioni e dai ricordi dell’avvocato Agostino Picicco, scrittore e giornalista, giovinazzese di origine, ora coordinatore delle Presidenze di Facoltà dell’Università Cattolica di Milano e responsabile culturale dell’Associazione Regionale Pugliesi.

Insieme all’autore sono intervenuti da Trani il nostro arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, a rendere tangibile il clima della comunità che si ritrova attorno al proprio pastore; da Roma sua beatitudine Basilio I, metropolita della chiesa ortodossa in Italia; da Molfetta mons. Tommaso Tridente, già vicario generale di mons. Bello; da Milano il cav. Dino Abbascià, presidente dell’Associazione Regionale Pugliesi e biscegliese illustre noto per i suoi ruoli imprenditoriali e in Confcommercio. La comunità parrocchiale era rappresentata dal parroco don Franco Di Liddo e dal dott. Diego Rana, imprenditore e rappresentante del consiglio pastorale.

L’autore Agostino Picicco ha svolto la sua relazione illustrando, nel contesto della comunità parrocchiale ospitante, come è stata vissuta la parrocchia da don Tonino Bello: la suggestione della sua tenerezza di pastore nella visita “in in-



Da sinistra, dott. Diego Rana, imprenditore; don Francesco Di Liddo, parroco di S. Andrea; Sua Beatitudine Basilio I, metropolita primate della Chiesa Ortodossa in Italia; mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie; mons. Tommaso Tridente, vicario generale di mons. Bello; cav. Dino Abbascià, presidente Associazione Regionale Pugliese; avv. Agostino Picicco, autore del volume

cognito" alla parrocchia più periferica di Molfetta prima di insediarsi ufficialmente, il senso di una parrocchia provvisoria nelle strutture, agile come una tenda, povera, attenta e solidale verso i bisogni materiali ed esistenziali, segno di speranza per tutti, punto di riferimento per il quartiere, aperta agli ambienti dove si svolge la vita della gente.

L'arcivescovo Pichierri ha citato alcuni ricordi personali nel rapporto con don Tonino, in cui il confratello vescovo, a margine di incontri burrascosi con la Conferenza episcopale, sottolineava che la relazione con la gente è più gratificante di quella con gli ambienti decisionali. Ha altresì ricordato un altro episodio in cui don Tonino gli fece notare con rammarico che dopo dieci anni a Molfetta c'era ancora gente che non riconosceva il proprio pastore (complice anche l'assenza dei "segni del potere" del vescovo).

L'arciprete Di Liddo, uno dei pochi presenti alla chiusura della bara di don Tonino, ha fatto presente che il suo primo atto da parroco ha riguardato la richiesta di intitolazione di una strada del nuovo quartiere a mons. Bello. Quasi a comprovare quanto detto dall'arcivescovo, commosso ha citato alcune delle frasi che don Tonino gli aveva rivolto: "Franco, stai sempre tra la gente, più si sta in alto più si è soli". Ha poi dato i saluti di Trifone Bello, fratello del vescovo, impossibilitato ad essere a Bisceglie per motivi di salute.

Mons. Tridente, uno dei collaboratori più stretti di don Tonino, ha illustrato il senso della collaborazione con lui, sempre fraterna e improntata a grande fiducia ("Fai tutto tu!"). Quando gli affidò l'incarico di primo vicario generale della diocesi gli disse: "Don Tommaso, devo chiederti una cosa, prima dimmi di sì, poi ti dico di cosa si tratta". Il suo unico rimpianto è di non aver più ritrovato alcune carte del vescovo sparite subito dopo la sua morte.

Il metropolita Basilio I ha individuato in don Tonino i tratti del buon pastore, come emergono dal libro di Picicco.

Il dott. Rana ha ricordato il casuale incontro con don Tonino durante il quale rimase colpito dalla povertà del vescovo e dalla croce in legno d'ulivo tenuta da un cordoncino, che a prima vista gli era sembrato d'oro massiccio, ma poi si era accorto dell'errore e la grandezza del vescovo dei poveri gli era sembrata ancora più manifesta.

L'incontro è stato chiuso dalla testimonianza di una catechista e dall'ascolto dell'ultimo discorso pubblico di don Tonino Bello, a pochi giorni dalla morte. E sulle parole del "protagonista" della serata, come ha detto don Franco, si è inteso fare memoria del messaggio molto semplice di don Tonino basato sulla radicalità dell'annuncio evangelico e sulla fratellanza di tutti gli uomini. Un modo per rivivere quegli anni nelle emozioni e negli impegni a favore degli umili donando a tutti freschezza e passione per un mondo migliore, proprio come don Tonino si sforzò di fare trent'anni fa creando un clima di novità, di entusiasmo, di coinvolgimento, di attenzione verso le realtà di emarginazione, e come il volume di Agostino Picicco ha messo in evidenza.

Enrico Tedeschi



Dal 6 al 9 giugno ai "Dialoghi di Trani" va in scena l'Europa

Ritorna l'appuntamento più atteso dell'estate culturale pugliese. Al Castello Svevo di Trani, scrittori, politici e giornalisti s'incontrano per dialogare sul presente e futuro dell'Europa, con uno sguardo al Mediterraneo.

Dopo l'Europa della crisi, ma a partire dall'Europa con le sue radici e le sue culture interrelate i "Dialoghi di Trani" vogliono offrire spunti per una riflessione di ampio respiro sull'Europa vista dal suo Sud affacciato sul Mediterraneo.

"L'Europa dopo l'Europa" è il tema della XII edizione dei "Dialoghi di Trani", il più importante festival letterario nel Mezzogiorno, organizzato dal 6 al 9 giugno, dall'Associazione culturale "La Maria del Porto" e promosso da Regione Puglia e Città di Trani, in collaborazione con l'Università degli studi di Bari e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Alla corte di Federico II di Svevia tra musica, immagini e parole, i protagonisti dell'attuale scenario politico e culturale riflettono pubblicamente su idee, libri, suggestioni, dialogando con i lettori di tutte le età.

In che modo l'Europa può ripartire e ripensare ad un cammino di rinnovato slancio culturale e di nuova tensione etica sui temi dell'inclusione, della sostenibilità, della giustizia sociale?

Quali posizioni hanno i giovani di quest'Europa da ridefinire?

Che cosa lega ancora quei popoli che, come diceva Nietzsche, «hanno il loro passato comune nella grecità, nella romanità, nell'ebraismo e nel cristianesimo»?





Nello splendido Castello sul mare fatto edificare da Federico II nel 1233, ritornano gli "Incontri di MicroMega" e tra i protagonisti della nuova edizione sono attesi l'ex Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, il prof. Marco Revelli, Paolo Flores d'Arcais, Luca Telese, e alti Rappresentanti in Italia della Commissione Europea, che si confronteranno sul senso dell'identità europea, la crisi di rappresentanza che investe partiti e movimenti politici, le speranze di cambiamento dei giovani europei.

Non solo scrittori, filosofi e giornalisti al Castello, ma anche i Dialokids nuovo contenitore di eventi dedicati ai giovani lettori, mostre, *reading* teatrali, concerti, passeggiate "eco-filosofiche" tra gli incantevoli vicoli del borgo medievale ricco di chiese e palazzi o lungo il porto turistico

Trani, uno dei più importanti porti della Puglia, da sempre crocevia di popoli e culture del Mediterraneo, per tre giorni fa rivivere al pubblico dei "Dialoghi" quell'antico fascino e mistero che l'ha consacrata come centro multiculturale e porta per l'Oriente. Non solo scorci di Trani e luoghi magici dove incontrare scrittori e giornalisti in un caffè, ma anche escursioni in bicicletta nella Murgia barese. Per i bikers, infatti, il programma prevede un viaggio nella cultura agro-pastorale tra antiche masserie, jazz, mungitoli e l'inconfondibile paesaggio pseudosteppico del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Per informazioni sul Festival

www.idialoghiditrani.com

Ufficio Stampa Nazionale

"I Dialoghi di Trani"

Fabio Dell'Olio - Cell. 327.8318829 -
mail: uff.stampa@idialoghiditrani.com



Trani, ampliati gli orizzonti della nuova sede provinciale Bat del patronato Acli

Anche il patronato Acli ha da tempo allargato i suoi orizzonti adeguandosi a questa nuova epoca di globalizzazione, ampliando le sue competenze ed i suoi servizi per i cittadini Italiani ed extracomunitari.

Nella nuova provincia Barletta-Andria-Trani è già operante dall'aprile 2011, in corso Italia 8 a Trani, la sede provinciale del patronato Acli che comprende tutti i 10 comuni, ovvero: Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli.

Ne parliamo nell'accogliente sede tranese con il responsabile di sede provinciale Vito Bucci, il quale vanta un lungo curriculum all'interno del patronato Acli sin da quando era a Trani già nel gennaio 1993 (sono oramai trascorsi 20 anni). Addetto sociale del patronato, la figura portante presente dal dopoguerra in tutti i circoli Acli d'Italia; poi dal 2000 Responsabile della sede zonale di Trani - Bisceglie ed oggi responsabile di sede provinciale della Bat.

A circa due anni dal mio incarico come responsabile di sede provinciale del patronato Acli - dice Bucci - ho avuto modo di poter studiare in maniera più analitica quelle che sono le peculiarità ed i bisogni del nostro territorio e dei nostri cittadini. Ho subito attuato in maniera fattiva un piano di intervento per coinvolgere i collaboratori volontari presenti sul territorio che sono il fulcro del patronato in quanto sono loro che hanno il primo contatto con le persone e sono loro che devono garantire accoglienza, prima informazione, raccolta documenti; un vero e proprio servizio per il cittadino che deve potersi sentire sicuro e tutelato.

Per una migliore qualità del servizio puntiamo molto sul nostro aggiornamento anche perché l'attività del patronato giorno dopo giorno è in continuo mutamento non solo dal punto di vista normativo ma anche e soprattutto sul piano dell'informatizzazione. "Ultima novità introdotta dall'istituto previdenziale, giusto per fare un esempio di Attualità, è il rilascio da parte nostra del modello Cud e del modello OBIS M ai cittadini che non lo riceveranno più a casa per posta.

Oltre alle tradizionali problematiche pensionistiche (pensioni di vecchiaia, anticipata, reversibilità, invalidità civile) e infortunistiche (infortunio sul lavoro, malattia professionale) il nostro patronato sta puntando su servizi innovativi come: lo sportello Intermediazione, lo sportello immigrazione e lo sportello colf-badanti.

Tre attività che si intersecano tra loro e che offrono una forma di tutela, sostegno ed assistenza non solo ai cittadini italiani ma anche ai cittadini stranieri presenti ormai in maniera massiccia sull'intero territorio. Tutto il nostro lavoro è svolto nella totale gratuità.

Oggi - conclude il responsabile di sede provinciale del patronato Acli della BAT - il nostro motto è: "i nostri assistiti sono tutte persone importanti: sono questi i valori su cui contiamo sempre!".



Vito Bucci, responsabile della sede provinciale Acli

Il fascino della natura in Alto Adige tra storia, cultura e tradizioni

TRA CIELO, TERRA E SORPRESE NEL NOSTRO SUD

Non basta una vita di cento anni per scoprire, solo in parte, il fascino della storia, della cultura e tradizioni, nella Terra del Sud Tirol. Le valli? Tante, tantissime: piccole e grandi, con la loro visione trascendentale, dall'alto in basso e viceversa. I castelli? In una guida che abbiamo sottomano, molto riassunti ne sono numerati sessantuno: il primo castel Torre, l'ultimo castel Lodrone. Tutti con foto e descrizione. Popolazione: tanto variegata, nella sua origine, attraverso eventi storici o preistorici. Fiumi: Adige e Isarco con infinite ramificazioni. Laghi naturali tanti; artificiali, qualcuno. Lingue, scriviamo al plurale per dire che il "tedesco" ha tante sfumature molto interessanti, come dire, dialetti locali, con significato molto riferito alla fisica del territorio o usanze locali, affetti del luogo, come dormire, nutrirsi e rispetto della natura.

Dopo l'ultima visita al Castel Tirol, diciamo il Castello e non la cittadina, riportato ammodernato con tanta ricerca storica e culturale; avevamo deciso di ritornarci per segnalare uomini, principi, sculture, pitture e tanta simbologia. Il tutto sospeso tra cielo e terra. Ma così non è, non può essere perché siamo convinti che basterà consultare il volume edito da Tappeiner / Athesia Castel Tirolo, donatoci dalla dott.ssa Paula Mair in una nostra recente visita nelle sale del Castello. Il tutto sommamente interessante e tecnicamente vigilato dal personale competente. In ogni caso, per rimanere a Castel Tirolo, mi "divertirò" a scegliere qualche foto in più per "addolcire la vista" con i colori e le composizioni esistenti nel Castello. Una premessa un po' lunga per dire quanto mi ha bloccato, per cambiare pensiero, una pubblicità su una Rivista internazionale a favore di Merano e i suoi dintorni. Si è scritto: "Storia, arte, cultura e tradizione dei Waalwege"; in italiano sono i canali di irrigazione che dal 1165 tagliano in lungo e largo la regione meranese e la Val Venosta, garantendo la coltivazione dei campi. Chi controllava questi canali era chiamato Waaler. Nel glossario del sistema vi era anche un'altra parola "Kandein": una variante dei canali esistenti perché costruiti in legno. Le notizie che

abbiamo sono queste: inizio prima guerra mondiale, esistevano 235 canali che irrigavano 10.000 ettari di campi nel meranese.

Oggi, nei dintorni di Merano, ne sono rimasti 11, per un totale di 80 Km. I canali affiancati da sentieri, oggi, sono "la fine del mondo" con percorsi escursionistici dai quali si ha la possibilità di scoprire panorami e "visioni" talmente suggestivi da percepire cosa significa veramente la Metafisica della natura e del creato.

Chi scrive queste note, ne aveva fatta di esperienza, senza sapere nulla dei canali, delle irrigazioni e dei questori e operatori dei canali in legno e naturali. Ma solo guardando dall'alto in basso, in piedi e su sedili predisposti, tutto quanto si muoveva in montagna o verso l'Adige, o nei campi e nei volatili. Avevamo promesso un altro intervento sull'Arcangelo dai cieli europei e non solo: S. Michele Arcangelo! Ebbene sì; scrivendo secondo il detto "giornalismo veloce", affermiamo che proprio in Alto Adige, a Castel Tirolo, sul famoso castello che ci invidia l'Europa e il mondo, chi troviamo? L'arcangelo che protegge tutti: principi, castellani, operai e contadini.

Un altro cenno su S. Michele lo rileviamo sulla Bolzano-Brennero, nell'Abbazia di Novacella dei canonici regolari di S. Agostino, fondata nel 1142 e tutt'ora esistente e operante. L'ho visitata in tutte le strutture storiche e pittoriche. Mi hanno attratto la cappella di S. Michele, la Biblioteca e il Monastero. Per non parlare della produzione di vino conosciuto in Europa e nel mondo con un codice speciale e un numero di bottiglie regolarmente codificato sul prodotto.

Scendiamo di mille e altre centinaia di km, a sud della nostra Italia, ove l'orrenda realizzazione delle pale eoliche lo separa ancora di più dal Nord e dal centro, e precisamente ad Andria, una grande città laboriosa e di grande storia laica e religiosa (vedi S. Riccardo e gli ultimi Re di Napoli), in una zona periferica della città, nella curiosa "fisica del territorio" chiamata bassa o media Murgia, troviamo il Magnifico Santuario della Madonna dei Miracoli. Qui, i Padri Agostiniani, portano avanti il Culto Mariano e le attività sociali di pregio e di grande commozione. Nel Santuario strutturato "naturalmente" a tre dimensioni, come solo la Murgia sa presentarsi, la Madonna dei Miracoli col suo straordinario Bambino, vive in un immenso panorama di Angeli in pittura e non solo; il tutto sembra presentare il Cielo con la sua "Metafisica celeste" che l'Arcangelo presenta sempre in Europa e nel Mondo.

Anche qui ci fermiamo veramente con il simbolo del Sole grande a destra di Maria: Dio. A sinistra la Luna. Per significare cosa? Lo diremo la prossima volta.

Cosimo Lanzo



Il fascino di Merano con un "waalwege". Castelli, chiese e paesaggi naturali sono la cornice entro la quale si snodano questi sentieri che permettono di scoprire, passo dopo passo, l'antica storia di questa regione



Andria. Affresco di Santa Maria dei Miracoli, cripta della Basilica omonima

ABBIAMO L'OBBIGO DELLA SPERANZA

- VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 26 E 27 MAGGIO 2013 -

Il documento diocesano per le elezioni amministrative del 26-27 maggio 2013, che si terranno nei comuni di Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, è stato redatto dalle Commissioni diocesane Cultura e Comunicazioni Sociali - Laicato - Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato, approvato dall'Arcivescovo.

La politica vive oggi nel sospetto e di sospetti; le elezioni amministrative vengono pensate come il luogo di una possibile 'lotta civile', dove ogni cosa (voti compresi) si può comprare, dove conta non il valore del candidato ma il numero dei parenti che lo voterà o la 'forza economica' di chi lo sostiene, qualunque sia il partito di appartenenza, anche se cambia negli anni lista, formazione politica e compagni di strada.

Mai come in questo periodo si è sentito parlare così spesso di bene comune, solidarietà, legalità e giustizia: non c'è niente di meglio per coloro - a cui non importa nulla della legalità, del perseguimento del bene comune, della realizzazione di politiche solidali - che trasformare la giustizia e il rispetto delle regole in un semplice slogan da comizio, dimenticando che la pratica di detti valori comincia già da come e da chi si sceglie per 'compagno di percorso politico'.

Ma noi siamo pieni di speranza.

Vogliamo dare credito ed avere fiducia, perché non abbiamo paura della storia, non ci sentiamo depositari della verità politica, non viviamo di rancori e di pregiudizi.

Vogliamo che i partiti non siano 'caste' impermeabili, ma si rinnovino e si aprano a nuove forme di partecipazione per ricevere energie fresche.

Vogliamo da tutti trasparenza e proposte, non 'fumose promesse' né favori per il presente ed il futuro; soprattutto non vogliamo favori per la Chiesa e per gli uomini di Chiesa.

Papa Francesco nell'incontro di metà marzo 2013 con i giornalisti: "Voglio una Chiesa povera per i poveri ... La Chiesa non ha natura politica, ma essenzialmente spirituale"; il 27 aprile 2013 durante la messa, celebrata nella Cappella di Santa Marta, ribadisce che la comunità cristiana non "cerca la sicurezza nel patteggiare con il potere, nei soldi"; ancora in un'intervista, rilasciata ad Abraham Skorka, precisa: "La religione

possiede un patrimonio e lo mette a servizio del popolo, ma se comincia ad immischiarsi negli intrighi politici e ad imporre cose sottobanco si trasforma in un fattore negativo ... Non è un male che la religione dialoghi con il potere politico, il problema è quando vi si associa per fare affari di nascosto" (da *Il cielo e la terra*, 2013, 134).

E con Papa Benedetto XVI diciamo con chiarezza: "la Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile, ... ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia".

Nessuna lista, nessun candidato può dire di rappresentare la Chiesa o di aver ricevuto un mandato dai suoi sacerdoti.

Vogliamo conoscere le ragioni per cui in alcune Città del nostro territorio i consiglieri comunali hanno dato le dimissioni in uno studio notarile e non nell'unica legittima sede istituzionale, il Consiglio Comunale.

Vogliamo una campagna elettorale fatta da gente per bene e con i metodi della gente per bene; una campagna elettorale onesta, senza ricatti, senza promesse irrealizzabili, senza compravendita di voti, senza nessuno che si senta costretto a votare qualcuno, senza manifesti e comizi pieni di insulti e di grida inutili.

Vogliamo sapere cosa si intende realizzare davvero per la città; a cominciare da una gestione oculata e trasparente delle casse comunali, da cosa si vuole fare per le famiglie in difficoltà, per i poveri, per i giovani, per quelle scuole prive di strutture adeguate, per la tutela dell'ambiente da ogni tipo d'inquinamento, per la valorizzazione e promozione del volontariato laico e cristiano che opera nel silenzio, per chi è ai margini, per coloro che stanno perdendo il posto di lavoro o non l'hanno mai avuto e, perciò, devono mendicare l'interessamento del politico o dello sponsor di turno.

Vogliamo sapere come i 'tesori e le ricchezze' tipiche del territorio possono concretamente servire non per il guadagno e la forza economica di pochi, ma per il benessere e per il futuro delle varie comunità cittadine.

Vogliamo sapere senza dare deleghe in bianco a nessuno, ma dicendo basta alla sfiducia.

14



Barletta. Cattedrale di Santa Maria Maggiore, le abisidi gotiche



Bisceglie, il lungomare



Corato, il Teatro comunale



Margherita di Savoia, Piazza G. Marconi, con l'ex Municipio (FOTO NARDELLA)

Vogliamo sapere, perché siamo consapevoli del grande valore che ha la vita di ogni persona, dell'insopprimibile dignità di tutti, a cominciare proprio da coloro ai quali il bisogno toglie il futuro e distrugge il presente.

Proprio perché cristiani, abbiamo il dovere della speranza!

Abbiamo il dovere dell'impegno personale anche in politica!

Abbiamo il dovere di non lasciarci prendere dall'indifferenza e dall'apatia politica!

Per questo vogliamo avere un'adeguata informazione su programmi e candidati in modo che l'esercizio del nostro voto, quale diritto-dovere responsabilmente espresso, concorra a determinare l'indirizzo politico della città negli anni a venire.

NO ad una partecipazione decisa a tavolino.

NO ad una partecipazione comprata con pochi spiccioli.

NO ad una partecipazione che risulti espressione di interessi di parte.

Le tre Commissioni Diocesane con questa nota vogliono sollecitare tutti i cittadini e, in particolare, i cattolici ad esprimere il proprio voto con coscienza e senza contropartite, perché i nuovi amministratori, superando le faide politiche e i contrasti personali, possano ridare fiducia e speranza per un futuro diverso dal presente.

Abbiamo il dovere della speranza: tutti insieme possiamo costruire un futuro diverso e perseguire davvero 'il bene comune'.

Trani, 5 maggio 2013

Ed intanto l'Azione Cattolica Diocesana propone i "Codici etici per elettori, partiti, candidati"

È stato presentato giovedì 16 maggio a Corato presso la Parrocchia Sacra Famiglia, il documento "CODICI ETICI per elettori, partiti e gruppi politici e candidati" curato dalla Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica. All'iniziativa sono intervenuti: Angela Paparella, Presidente diocesano dell'AC di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e Giuseppe Palmieri, Segretario del Movimento "Pol...etica" di Trani; moderatore Antonio Citro, Presidente diocesano di AC.

"Di fronte alla grave crisi politica, economica, morale e culturale che sta mettendo a rischio il tessuto sociale del nostro Paese e delle nostre città - si legge nel Documento redatto con la collaborazione del Laboratorio diocesano AC della formazione - e di fronte al grave deficit di ideali dei partiti e dei gruppi politici spesso assoggettati a logiche di una finanza e di una economia arrogante e di parte, la coscienza di ogni cittadino e ancor più quella di chi crede nelle verità del Vangelo, non può più restare indifferente e rassegnata. Stare dentro il proprio tempo è per l'Azione Cattolica una condizione imprescindibile..."

Come Associazione ci pare doveroso creare occasioni di discernimento comunitario, di confronto aperto a tutte le forze vive della società civile, per favorire la ripresa di una politica come visione, come progetto, come sogno. Intendiamo non solo formulare generici auspici, ma intraprendere strade e percorsi che, nella ricerca paziente e secondo il nostro stile, siano in grado sia di rispondere ai numerosi problemi della nostra città sia di costruire reti di fraternità, all'interno delle quali poter vivere l'impegno ad essere laici credenti dentro la realtà della politica, della società e dell'economia.

Il documento è articolato in tre codici etici: per i partiti e i gruppi politici, per candidati ed eletti; per gli elettori, basati sul rispetto di cinque punti: la legalità, la trasparenza, l'etica, la difesa dei più deboli, la salvaguardia del Bene Comune. Pertanto viene chiesto a quanti si riconoscono in questi principi e li condividono, di accettarli e di metterli in pratica, facendone prassi quotidiana per le proprie scelte politiche ed amministrative.

"Partecipare è nostro dovere perché è l'unico modo per difendere i nostri diritti, l'unico modo per essere gli artefici del nostro domani e del futuro dei nostri figli; il voto è la massima espressione di una democrazia. Tuttavia, non solo è importante partecipare al voto, ma è necessario votare secondo giusti criteri. Un voto "libero" è un voto determinante, perché può essere usato sempre da chi lo esercita per vigilare e per pretendere una amministrazione giusta, etica, trasparente".

Il documento è disponibile su www.trani.chiesacattolica.it, sezione documenti.

A TUTELA DELL'ARTIGIANATO

Uno schema di ddl per recuperare gli "antichi mestieri" e dare lavoro ai giovani

La Giunta regionale della Puglia ha recentemente approvato lo schema di disegno di legge (ddl) "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese". Il testo, che ha lo scopo di disciplinare unitariamente la materia, alla luce delle modifiche al Titolo V della Costituzione e delle norme relative alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, dopo l'esame del servizio legislativo regionale tornerà in Giunta come ddl. Il testo prevede, inoltre, la presenza dei Cata (Centri di assistenza tecnica) per favorire, per esempio, l'innovazione tecnologica e organizzativa, la promozione commerciale e l'accesso a finanziamenti. Lo schema di ddl, infine, prevede interventi per la creazione e la successione nell'impresa, la tutela dell'artigianato tipico, artistico e tradizionale, e lo sviluppo e la qualificazione del sistema di garanzia creditizia a servizio dell'artigianato.

Opportunità per i giovani. "È un passaggio essenziale per le imprese artigiane, che in Puglia costituiscono il 98% del totale e sono un valore aggiunto per il sistema economico, perciò ci auguriamo che l'iter del ddl, che seguiamo da 10 anni, sia in dirittura d'arrivo". Questo il commento di Francesco Sgherza, presidente regionale di Confartigianato, sullo schema di disegno di legge (ddl), testo che è "a favore delle nostre imprese e servirà a snellire la burocrazia", come le stesse imprese chiedono in maniera "pressante". "La Puglia - aggiunge - è ricca di antichi mestieri artigiani, alcuni si sono persi o si stanno perdendo"; il ddl "va nella direzione del loro recupero e servirà a riposizionarli", contribuendo così alla ripresa economica e "a dare lavoro a giovani". La stessa Confartigianato "sta cercando di valorizzare la formazione per gli antichi mestieri e i giovani iniziano con curiosità, che poi si trasforma in entusiasmo". Il testo, inoltre, "integra e migliora la legge regionale sull'apprendistato". "Riscontriamo una domanda d'imprenditoria giovanile e femminile con la voglia di ereditare l'attività dei genitori, dei nonni o bisnonni", così come il ddl intende favorire. Questo "è importante perché i giovani hanno una maggiore scolarizzazione, tanto che la percentuale di laureati e diplomati che intraprendono la strada dell'artigianato è in aumento". Sono loro a "portare innovazioni nelle aziende e a favorire l'internazionalizzazione". Sgherza giudica "assolutamente positive" sia "la presenza dei Centri di assistenza tecnica per l'artigianato, che saranno strumenti di ausilio alle associazioni e porteranno un aiuto tecnico alle imprese", sia l'esperienza delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato, importanti per seguire con attenzione i passaggi d'iscrizione presso le Camere di commercio, che invece "la Regione vuole eliminare".

Artigiani e crisi. Con la modifica del Titolo V della Costituzione, "la Regione è diventata un riferimento importante, perché è responsabile degli interventi sulle attività produttive", evidenzia il presidente pugliese di Confartigianato. La Regione



"ha dimostrato attenzione alle imprese artigiane", soprattutto grazie a un bando di 50 milioni per l'accesso a credito. "Faccio appello alle banche per sostenere l'iniziativa a garanzia dei prestiti bancari - dice Sgherza -. La crisi si è fatta sentire, gli artigiani hanno resistito grazie alla loro capacità di risparmio, ma anche questa risorsa si va esaurendo e aumentano le imprese che chiudono per fallimento". "Spero - conclude - in un recupero soprattutto dell'edilizia, che è un volano per l'economia".

Meno burocrazia. Lo schema di ddl "ha l'intento di valorizzare un settore importante per numero d'impresе e prospettive", afferma don Nicola Macculi, incaricato regionale per la pastorale sociale, del lavoro e la salvaguardia del creato. Ed esprime un'"attenzione dell'assessorato, che vuole dare un impulso e mettere ordine in una realtà frammentata" dalla burocrazia e "vuole favorire lo sviluppo". "Lo snellimento delle procedure è utile sempre, e non solo per questo settore", per "aiutare gli operatori e rendere meno scoraggiante intraprendere un'attività imprenditoriale". Per don Macculi occorre capire se il ddl "può avere un seguito a livello operativo, in un clima di difficoltà occupazionale significativo in Puglia". Il testo, inoltre, "può essere utile, a patto che le incertezze a livello di governo centrale non si riversino a livello regionale". "I giovani non sono orientati alle attività artigianali, che però possono essere prese in considerazione" se il ddl ne "faciliterà l'avvio o la prosecuzione", attraverso la successione. Senza continuità generazionale "c'è il rischio che i giovani guardino altrove o che le attività artigianali possano soffrire di una mancata innovazione". Quello delle imprese artigiane "un segmento che dovrebbe essere più tenuto in considerazione dalla Regione". Il futuro, conclude, "passa da questo segmento visto che le grandi industrie, dopo un beneficio iniziale, presentano difficoltà economiche, ambientali e occupazionali".

a cura di Antonio Rubino (Sir)

La mia esperienza missionaria in Kenya

Il resoconto di Barbara Piazzolla del suo soggiorno in Africa

Mi chiamo Barbara Piazzolla della parrocchia di San Giacomo Maggiore in Barletta. A fine dicembre 2012 sono partita in Kenya con un'altra giovane per una piccola esperienza missionaria, grazie alla mediazione del mio parroco, il quale mi ha messo in contatto con la barlettana suor Rosaria Balestrucci della Congregazione delle Suore d'Ivrea. Il mio viaggio inizia con un sogno nel cassetto, forse come i viaggi di tutti quelli che sperano che un giorno il cassetto si apra e ti catapulti nella realtà che sognavi di vivere. Ecco che un giorno mi sveglio a Nairobi: finalmente ho aperto quel cassetto!

La scelta della meta mi sembrava scontata: dopo aver passato anni a guardare pacchi di medicinali inviati dalla mia parrocchia al lebbrosario del Kenya, il mio desiderio di andarci era cresciuto come i soldi messi da parte nel mio salvadanaio e proprio nel mese in cui ho preso la decisione di partire, Dio ha voluto che sr. Rosaria fosse a Barletta e io non ho fatto altro che bussare alla porta del mio destino già scritto.

È stata un'esperienza bellissima, anche se bellissima non mi sembra il termine adatto, di certo non perché qualcosa sia andato storto ma perché ad un certo punto mi sono ritrovata a vivere una realtà così diversa da quella che ho vissuto fino ad ora che accanto all'aggettivo bellissima ce ne andrebbero mille altri!

Sono partita senza sapere cosa avrei fatto o vissuto, senza aspettative e con la mente completamente vuota.

Durante i giorni trascorsi in Kenya, girando le varie missioni delle Suore d'Ivrea, abbiamo cercato di imparare e osservare il più possibile tutto quello che ci circondava. Ho pensato spesso ad un titolo che una volta tornata avrei potuto dire alle persone che mi avrebbero chiesto "com'è andata": "Africa, un popolo in cammino" oppure "Il paese dalle nuvole dipinte" e via così per ogni aspetto che mi colpiva. In realtà è successo che al ritorno, alle persone che mi hanno fatto quella domanda ho risposto con un solo aggettivo: bellissima, rimanendo zitta per il resto degli infiniti secondi successivi, imbarazzandomi un po' perché magari il mio interlocutore si aspettava di più, mentre io ripercorrevi puntualmente nella mente tutte le cose che avevo visto e vissuto, cercandone qualcuna che lo potesse colpire!

Ogni giorno mi torna alla mente un aspetto che mi è rimasto dentro: ricordo sempre con nostalgia il giorno in cui Suor Lucia ci ha portate con lei per i villaggi in una "clinica mobile", o quando durante le nostre giornate abbiamo cercato in tutti i modi di far camminare il piccolo Brighton, all'orfanotrofio di Macalder o ancora quando ho visto per la prima volta Suor Anna medicare una piaga da lebbra, i bambini che sorridono sempre e vogliono essere fotografati, la malizia negli occhi delle persone più grandi che ti guardano come una miliardaria in vacanza, la poligamia e la visione della donna, le capanne e le slum (quartieri poverissimi), i bambini con il viso rigato dalle lacrime e i pantaloni strappati, la risata fragorosa e contagiosa alla Eddie Murphy e tanti tanti altri episodi, emozioni ed usanze particolari!

Le suore italiane, ormai avanti con gli anni, stanno facendo spazio a quelle del posto ma ogni giorno raccontano di come all'inizio



Al centro, Barbara Piazzolla con un gruppo di bambini

la loro vita laggiù sia stata davvero difficile: le notizie dell'Italia arrivavano via radio (se si riusciva a prendere la frequenza giusta!) e se partivi per qualche posto non si sapeva se e quando saresti tornato, mentre ora ringraziano il cielo per i cellulari! I pozzi per l'acqua erano ancora da scavare, i malati li curavano con le mani nude perché erano sfortunate di guanti e... non c'era molto tempo per ammalarsi perché c'era tantissimo da fare!

Raccontano di storie tristi e di veri e propri miracoli, "avvenuti per mano nostra ma grazie a Dio" - "il Signore in quel momento guidava la mia mano, perché io non sapevo cosa stavo facendo" - e anche divertenti, come di quel nero che dopo aver visto lo scarico del water scappa via dalla casa delle suore gridando che "ne sapevano una più del diavolo", o di quel poligamo che pur di ricevere il battesimo si finge, forse, in fin di vita ma il giorno dopo è vivissimo!

La gioia di un sorriso sincero e dell'ospitalità, anche se non hai niente, e la fiducia in Nostro Signore, però, sono le cose che mi porterò dietro da questa esperienza e ogni volta che penserò a questo viaggio mi ricorderò che la domenica - lì vissuta con grande gioia ed esultanza - merita il suo tempo e il suo festeggiamento. Non me lo dimenticherò mai.

Un ringraziamento particolare va a Suor Rosaria Balestrucci che ci ha concesso questo viaggio e ci ha accompagnate quotidianamente, facendo da cicerone, sorella e amica.

Un ringraziamento alle sorelle delle missioni di Macalder, Kadem, Nairobi, Eldoret, Rakwaro: grazie per la vostra ospitalità, spontaneità, disponibilità, per aver provato ad insegnarci a suonare i vostri strumenti, a ballare i vostri balli, a lavare insieme i vostri piatti, a renderci partecipi della vostra vita.

È davvero difficile riassumere tutto in poche righe, ma spero che nessuno di voi, ricevendo da lontano alcune notizie sommarie, si trovi a dover giudicare in modo affrettato questo popolo. Dobbiamo imparare a conoscere davvero la realtà che questa gente si trova a vivere. Dobbiamo imparare ad aprire il nostro cuore senza giustificare continuamente il nostro egoismo e la nostra indifferenza per poterli combattere e sentirci parte attiva del mondo.



MARCIA PER LA VITA

Tante voci dal mondo per fermare l'aborto

In 40mila, per le vie di Roma, per "difendere i diritti di chi non ha voce". La portavoce, Virginia Coda Nunziante: "La legge 194, a favore dell'aborto, approvata in Italia 35 anni fa, ha causato la morte di quasi 6 milioni di bambini. Oggi noi siamo qui anche per loro, affinché venga perseguita dai governi di tutta Europa una scelta di civiltà"



18

"Avanti popolo della vita". Questo il coro che ieri, domenica 12 maggio, ha animato i partecipanti della terza edizione della Marcia per la vita. In quarantamila hanno sfilato dal Colosseo fino a Castel Sant'Angelo, per poi portare il loro saluto a Papa Francesco. Associazioni cattoliche e non, famiglie e giovani provenienti da tutte le parti d'Italia, e del mondo, hanno marciato per le vie di Roma per "difendere i diritti di chi non ha voce". "La nostra marcia - ha dichiarato la portavoce Virginia Coda Nunziante - è quella di un popolo che vuole infondere nuova vita in una società che si decompone e muore". "La legge 194, a favore dell'aborto, approvata in Italia 35 anni fa, ha causato la morte di quasi 6 milioni di bambini - ha continuato - oggi noi siamo qui anche per loro, affinché venga perse-

guita dai governi di tutta Europa una scelta di civiltà".

Lottare insieme oltre i confini. Un "popolo" quello che è sceso in piazza che non ha confini, ma che condivide lo stesso obiettivo "affermare la sacralità della vita umana e perciò la sua assoluta intangibilità dal concepimento alla morte naturale, senza alcuna eccezione, alcuna condizione, alcun compromesso". A sostenere questo messaggio c'era anche Jeanne Monahan, neopresidente della "March for Life" di Washington. Quarant'anni fa, infatti, in concomitanza dell'approvazione della legge americana a sostegno dell'aborto, proprio a Washington si tenne la prima marcia a sostegno della vita. "In pochi credevano che il nostro grido sarebbe stato recepito dall'opinione

pubblica, i difensori dell'aborto sostenevano che dopo poco tempo la Marcia avrebbe perso entusiasmo e partecipazione, invece, non solo il numero, ma anche l'interesse è fortemente cresciuto negli anni, coinvolgendo sempre più giovani, che sono diventati i nostri principali sostenitori". Non a caso è proprio una giovane ragazza americana, classe '88, Lila Rose, la principale nemica di Planned Parenthood, il più grande ente abortista del mondo. Presente anche lei all'evento ha voluto raccontare le attività promosse con il suo gruppo "Live Action". "È importante educare l'opinione pubblica sulla cruenta pratica dell'aborto - ha dichiarato - e nel far questo è fondamentale diffondere le immagini che testimoniano cosa accade all'interno delle cliniche abortiste".

Domenica 12 maggio, Giornata nazionale di raccolta firma per la campagna "Uno di noi"





(FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

Educare alla vita. Raccontare cosa si cela dietro la parola "aborto" è l'obiettivo anche di Irene van der Wende, attivista olandese che dopo avere subito una violenza carnale rimase incinta e decise di interrompere la gravidanza. Pentitasi di questo gesto, da allora partecipa a numerose iniziative pro-life per portare la sua testimonianza, ma anche "per diffondere le immagini tangibili di cosa significa uccidere un bambino". In molti, infatti, hanno posto l'accento sull'importanza di "educare alla vita" e di "spiegarlo alle nuove generazioni".

Una missione portata avanti anche da padre Marcel Guarnizo, sia in America sia in Europa, il quale ha incitato i presenti a "resistere" e a "impegnarsi in prima persona per ottenere la chiusura delle cliniche abortiste nelle proprie città". "In Belgio, ogni anno, 1 bambino su 6 viene ucciso a causa delle leggi liberticide, questo è inaccettabile e dobbiamo lottare insieme per costruire una nuova Europa" ha sottolineato Paul Forget di "Génération pour le Vie". "La lotta contro l'aborto è una lotta mondiale - ha rincarato il portavoce dell'associazione spagnola "Derecho a Vivir" - e deve vederci tutti coinvolti".

Il futuro dell'Europa. Toccante, infine, la testimonianza di Xavier Dor, medico attivista francese che nonostante l'età, i problemi di salute e i vari arresti a causa delle sue proteste, continua a battersi per il "sì alla vita". Molti, infatti, i medici che sono scesi in piazza e hanno voluto marciare a fianco degli attivisti indossando i loro camici bianchi per prendere le distanze dai colleghi favorevoli all'aborto. "È per questo che oggi siamo qui, per difendere la nostra ideologia e il nostro credo", dichiara una studentessa della Facoltà di medicina del Sant'Andrea di Roma. Tra la folla, infine, anche associazioni e gruppi provenienti da Malta, Irlanda e Polonia, paesi che stanno subendo forti pressioni dall'Europa perché attuino quanto prima una legge a favore dell'aborto. Proprio tra loro sventolavano striscioni che ricordavano le parole di Papa Giovanni Paolo II, una, in particolare, ricorreva spesso, "una nazione che uccide i propri figli è una nazione senza futuro".

Nike Giurlani

LA FORZA DELLA FEDE

DAI MARTIRI DI OTRANTO
UNA SVEGLIA ALL'EUROPA

Nelle chiese del vecchio continente serpeggia il timore per una discriminazione di fatto, che si sta spingendo sino a "minacce per via legislativa". La necessità di vigilare e di testimoniare.

"I martiri di Otranto aiutino il caro popolo italiano a guardare con speranza al futuro, confidando nella vicinanza di Dio che mai abbandona, anche nei momenti difficili". Così, con grande semplicità, Papa Francesco ha sintetizzato la lezione della canonizzazione di 800 cittadini della splendida cittadina salentina. Nel 1480, sopravvissuti all'assedio e alla presa della città da parte dei saraceni, sono decapitati semplicemente perché "si rifiutarono di rinnegare la propria fede e morirono confessando Cristo risorto". È stata una straordinaria dimostrazione di forza, la forza inerme ma invincibile della fede, che anche oggi, ha concluso il Papa "è il nostro vero tesoro". Un tesoro prezioso da condividere. È il senso concreto dell'anno della fede, che Francesco sta sviluppando con il suo stile ormai inconfondibile, una comunicazione immediata che punta alla conversione del cuore. E la ottiene.

Pochi giorni prima il Papa aveva ricevuto la presidenza del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, un'occasione per ritornare "sulle molteplici sfide poste oggi alla presenza credente nel vecchio continente". Perché è ormai evidente una sorta di paradosso, per cui il concreto rischio è una situazione di "discriminazione" per i cristiani, come pure per le altre religioni, in un'Europa in cui a volte serpeggia la tentazione di anestizzare la presenza della fede.



Vaticano, 12 maggio 2013, Papa Francesco proclama Santi i Martiri di Otranto e le religiose Laura Montoya e "Madre Lupita" (FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)



La Cattedrale dei Beati Martiri di Otranto

Il cardinale Erdő, presidente del Ccee, con la determinazione che gli è propria, ha dichiarato: "Se sarà necessario, siamo pronti a scendere in piazza per difendere i diritti fondamentali e la democrazia", a partire proprio dalla libertà religiosa che ne è il presidio essenziale. In un desolato quadro di crisi, "che genera povertà crescente", non mancano infatti "minacce per via legislativa" alla libertà di credo.

Certo la risposta è l'argomentazione convinta, come la stessa Conferenza farà mettendo a tema nei prossimi mesi la libertà religiosa, in un seminario organizzato con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli e, all'inizio di ottobre a Bratislava, nell'annuale assemblea, "Dio e lo Stato. Tra laicità e laicismo". Nella stessa direzione va l'importante iniziativa "Uno di Noi" per la quale è in corso in tutta Europa la raccolta di firme.

Accanto all'argomentazione convinta l'appello è anche al risveglio, all'apertura degli orizzonti. E giustamente il cardinal Bagnasco ha osservato che i giovani "sono più liberi da schemi ideologici, sono più liberi verso la trascendenza". Perché se c'è qualcosa che collega un passato remoto al futuro che ci attende e si deve sviluppare è proprio questa libertà ed apertura alle radici di fede, che può essere un fatto pubblico perché radicato nelle persone. Di qui l'invito pressante del Papa a "rinnovare la nostra fedeltà al Signore, anche in mezzo agli ostacoli e alle incomprensioni; Dio non ci farà mai mancare forza e serenità": la forza e la serenità della testimonianza, che rappresenta il segreto e il messaggio sicuro di Papa Francesco, per tutti.

Francesco Bonini

Francesco De Martino
(a cura di)

PUGLIA MITICA

Levante editori, Bari, 2012
pp. 1310 - € 98,00



Dopo aver pubblicato una lunga serie di volumi riguardanti vari ambiti dello scibile, il prof. Francesco De Martino è curatore di un monumentale, bellissimo libro dal suggestivo titolo *Puglia mitica*, recentemente uscito per i tipi di Levante editori di Bari.

Un libro molto corposo, esteticamente ben curato, con dentro un'abbondante ricchezza di saperi e di cultura: un libro di quelli che si tengono cari ed ai quali spesso si ritorna, perché hanno pagine con voci che ci sono familiari, in quanto provengono dalla nostra terra, da questa nostra Puglia "degli scrittori e degli artisti mitologici".

Alle prime pagine, dedicate all'indice, seguono altre sei fitte pagine dal titolo *In tanta abundantia*, in cui il Curatore, in maniera dotta, come al solito, espone le varie etimologie della parola Puglia, una delle quali richiamerebbe il significato di "abbondanza dei prodotti" (da cui il titolo delle pagine 13-18).

Il volume, è detto in queste pagine, "si articola in tre parti principali, ognuna delle quali a sua volta scandita in altre minori: un reticolo di dati, di curiosità, [...] come un mosaico letterario ed artistico ...".

La prima parte, MITI ET CETERA, comprende: Miti, Storie, Sofie, Memorie e Luoghi; la seconda parte, LETTERATURA, contiene i capitoli Epica, Poemetti, Lirica, Teatro, Libretti e Narrativa; la terza parte, intitolata ARTE, comprende: Pittura e scultura, Cinema, Televisione, Pubblicità.

Partiamo allora dall'Introduzione, che Francesco De Martino elabora in 120 pagine dense di esplicazioni, apporti bibliografici, elencazioni riguardanti la summa di capitoli e di saggi contenuti nello scrigno aureo che è questo poderoso volume, per entrare nel vivo dei capitoli, il primo dei quali riguarda i **Miti**. Si tratta di un ricco capitolo, che contiene vari saggi: *Agostino e la leggenda di Diomede in Apulia* (civ. XVIII, 16 e 18), di Marcello Marin; *Il mito di fondazione di Bari*, di Franco Porsia; *Miti di fondazione (antichi e moderni) di località della Puglia*, di Angelo Russi; *La Puglia tra mito e scienza geografica nell'età umanistico - rinascimentale*, di Domenico Defilippis e Isabella Nuovo.

Il secondo capitolo è **Storie**, con quattro saggi: *Hannibal ad portas. Appunti sparsi su Canne*, di Giuseppe Solaro; *Annibale in Capitanata: da mito a feuilleton*, di Giovanni Cipriani; *Sembrare un altro. Teatranti della politica nelle Vite di Plutarco*, di Menico Caroli e *Relegatio in insulas: Giulia dopo Giulia*, di Aldo Luisi.

Il terzo capitolo, **Sofie**, comprende i saggi *Teorici e musicisti della 'scuola' musicale di Taranto*, di Anna Di Giglio; *Puglia filosofica*, di Claudia Lupo e *Numismatici in Puglia nel secolo dei lumi*, di Giuseppe Ruotolo.

Il capitolo quarto, **Memorie**, contiene quattro saggi: *Tra mito, letteratura e storia. Immagini della Puglia tra antichità e medioevo*, di Francesca Sivo; *Millin e le antichità della Puglia. Sugli inediti del Voyage d'Italie*, di M. Stefania Montecalvo; *Un tacitista salentino: Scipione Ammirato*, di Davide Mennella-Bettino; *Mito, politica, storia: l'epopea moderna del puer Apuliae*, di Pino Piscichio.

Quinto capitolo è **Luoghi** e comprende: *La riforma del Castillo de Monopoli*, di Julia Benavent; *La Basilica e i suoi misteri*, di Gerardo Cioffari e *La Basilica di San Nicola e la sua vocazione ecumenica*, di Lorenzo Lorusso.

Si giunge così ad un nuovo grande contenitore che è LETTERATURA; comprende i seguenti sei capitoli: Epica, Poemetti, Lirica, Teatro, Libretti e Narrativa. Vi è tutto un pullulare di notizie, piccoli poemi, odi, cantici, inni... Ma veniamo alla **Lirica**, capitolo che si apre con un saggio di Daniele Maria Pegorari, il quale

ha inteso cogliere “gli echi mitici presenti nella poesia pugliese di tutti i tempi (e in particolar modo di età contemporanea)”. Qui emergono nomi di tutto rispetto, ma tanti altri nomi mancano, che certamente sarebbero entrati nel novero, se con un minimo di attenzione si fossero guardate le loro opere.

Si passa a **Teatro**, un capitolo nutrito, con numerosi saggi sul teatro tragico (da Vincenzo Capruzzi a Mario Massa a Michele Saponaro a Enrico Bagnato) e sul teatro comico di Domenico Triggiani, per giungere ai Libretti, con autori come Francesco Massari, Giulio Petroni ed Enzo Quarto e infaticabili stampatori (da Alessandro Minuziano a Mario Cavalli).

E siamo alla **Narrativa**, con molte pagine di saggi, in cui spiccano nomi importanti: da Francesco De Martino a Francesco Giuliani, ad Anna Santoliquido, a Raffaele Nigro, a Ruggiero Stefanelli, i quali parlano di narratori come Michele Vocino, Giuseppe Cassieri, Dino Claudio, Ettore Catalano, Marco I. De Santis...

Arriviamo alla terza parte, ARTE, suddivisa in **Pittura e scultura**, con i grandi nomi di Corrado Giaquinto e Raffaele Armenise; **Cinema**, con il lavoro *Da do da* di Nico Cirasola, ritenuto il Fellini pugliese; **Televisione**, con i vari programmi e servizi mitologici (va ricordata la commedia *Arrevò Pirro... e spicciò 'a pàcchie* del tarantino Bino Gargano); **Pubblicità**, con un saggio di Delio De Martino, il quale in *Puglia mitica* pubblicitaria evidenzia la pubblicità mitologica con gli importanti nomi di Gino Boccasile, Pino Pascali e Giuse Dimitri.

Dulcis in fundo, si fa per dire, ecco l'ALBUM, un album a colori, con notizie e immagini relative ai teatri mitici pugliesi. Ma non è finita. Il libro, questo monumento di cultura, si chiude con due preziosi indici: Personaggi mitologici e Personaggi storici e Autori antichi.

Che dire ora, dopo aver scorso (per quanto ami la meticolosità, non ho potuto leggere una per una) oltre un migliaio di pagine (1310, per la precisione) di questo enorme volume? Che è un vero e proprio forziere, un immenso scrigno da tenere caro in ogni biblioteca, ma anche in ogni casa in cui si ami la cultura.

Un libro grande e bello, un libro da collezione, soprattutto per chi sia solito fare delle consultazioni di carattere storico-letterario-artistico. Vi si trovano certamente fonti valide ed esaurienti. Esaurienti, sì, fino a un certo punto, consapevoli come siamo tutti che ogni lavoro di questo genere, per ampio che sia, non è mai esaustivo in modo assoluto.

Al Curatore (gli si deve la C maiuscola!) l'ammirazione più viva per essersi egregiamente (more solito) destreggiato in un mare *magnum* di saggi e di testi: un lavoro titanico, realizzato nella consapevolezza di poter rendere un immenso contributo, un gigantesco tassello al mosaico della cultura regionale, nazionale, universale: un vero “atto di amore per le radici profonde di una terra di antica nobiltà...”.

Una nota di plauso va certamente espressa anche all'Editrice Levante di Bari, per la veste elegante che all'opera ha saputo conferire ed al pittore Carlo Fusca, per le suggestive immagini che impreziosiscono gli interni di copertina.

Grazia Stella Elia

Vincenzo de Gregorio - Salvatore Mellone

L'UMANITÀ LIBERA SORRIDE A DIO

Tau Editrice, Todi, 2013

pp. 320 - € 10,00

È un viaggio alla scoperta dell'altro nei luoghi e nei tempi della post-modernità il libro di Vincenzo de Gregorio e Salvatore Mellone “L'umanità libera sorride a Dio. Agorà e Parola” pubblicato a febbraio 2013 con la Tau Editrice, rientrando nella collana *Teologando* illustrata da S.E. Mons. Mariano Crociata, con la presentazione di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

«Agorà e Parola, parola e agorà, un mescolarsi di incontri, vicende, dialoghi, relazioni, cultura che si rende coltura della mente umana, carità divina che si offre all'uomo nella gratuità semplice del quotidiano. L'arte del comunicare, propria di Dio e dell'uomo, diviene arte della comunione, tela che coniuga con uno stesso pennello l'“agorà, luogo di dialogo con un Dio ironico” e “la parola, dimora per Dio e per l'uomo”», si legge nell'abstract in quarta di copertina.

I due autori sono giovani seminaristi dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie presso il Pontificio Seminario Regionale “Pio XI” in Molfetta e studenti della Facoltà Teologica Pugliese, nonché componenti della redazione di “In Comunione”.

L'intento di questo saggio romanizzato è quello di far vivere al lettore la perenne tensione *ad infinitum* presente in ogni uomo.

Nella Conclusione del libro è presente la prospettiva di una fresca e rinnovata esperienza di fede e di Chiesa che stiamo assaporando già in questi giorni ascoltando Papa Francesco. Ecco le parole degli autori: «Nella condivisione della piazza scopro che: sono cristiano perché amo Dio nell'altro, sono cristiano perché mi pongo le domande dell'altro, sono cristiano perché mi sforzo di rendere preghiera l'azione, sono cristiano perché non mi impongo come moralista che insegna i giusti comportamenti, sono cristiano perché ho bisogno di contemplare e vivere Cristo in coloro che si sentono lontani o che, peggio, sono stati allontanati dai miei comportamenti da cristiano per nulla ironico e falsamente innamorato, sono cristiano perché non ho verità da contrabbandare ma solo una verità a cui tendere che pare si chiami Dio ironico e misericordioso. E fondamentalmente sono cristiano perché accetto e rispetto la parola di tutti. [...] A noi la scelta libera, se vivere claustrofobicamente nelle nostre sacrestie sentendo che la nostra coscienza possa essere acquietata dall'esteriorità devozionale, oppure se scendere in piazza e insieme testimoniare la Parola, cercare l'uomo che come un bimbo è rannicchiato sotto la quercia centrale, bisognoso di considerazione, assetato di amore, alla ricerca di sguardi che incrocino i suoi miti occhi, somiglianti così tanto a quelli di Dio». (pp. 103-104)

È l'essenziale l'orizzonte. L'essenziale.

Donatella Bruno





Vincenzo Servedio

STORIA DELLA SCUOLA ITALIANA
Dal medioevo al terzo millennio una storia
di uomini, di idee, di popoli, di aspirazioni,
di riscatto, per una scuola di tutti e di ciascuno

Levante editori, Bari, 2012
 pp. 156 - € 16,00

Il prof. Vincenzo Servedio, che può vantare lunghi anni di preziose esperienze vissute nella scuola, già autore di varie opere relative alle problematiche più attuali della pedagogia scolastica, pubblica ora, con Levante editori di Bari, il volume *Storia della scuola italiana* con il lungo sottotitolo *Dal Medioevo al terzo millennio, una storia di uomini, di idee, di popoli, di aspirazioni, di riscatto, per una scuola di tutti e di ciascuno*. Un sottotitolo che fa subito capire al lettore per quali tappe l'autore dovrà passare per giungere al traguardo: la conquista di una scuola capace di garantire l'istruzione a tutti.

Partendo dal Medioevo, Vincenzo Servedio attraversa i secoli per delineare, in modo conciso e pregnante, la storia della scuola italiana, fino al periodo dell'Italia repubblicana, dal 1948 in poi, con la Costituzione che stabilisce l'istruzione pubblica, gratuita e obbligatoria.

Per lungo tempo, però, la scuola continua a non offrire pari opportunità a tutti. Ci vorrà, a muovere le acque, la denuncia di un prete, Don Lorenzo Milani, il quale con i suoi alunni scrisse *Lettera ad una professoressa*, definendo la scuola di quel tempo un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

Arriva, intanto, il '68, con tutte le proteste, le contestazioni e le conseguenti trasformazioni. Per la scuola ecco le prime riforme: i decreti delegati, che conferiscono un'impronta democratica, pur se deludenti nella loro attuazione. Il motore delle riforme però non si ferma; va avanti e con i nuovi programmi del 1985 si ha l'avvento di un vero e proprio rivoluzionamento dell'indirizzo pedagogico risalente a Gentile.

Pullulanti di riforme saranno ancora gli anni tra il 1990 e il 2008, quando il Ministro Gelmini opera un nuovo sconvolgimento, comprendente il ritorno, nella scuola elementare, del maestro unico.

Altri cambiamenti, altre riforme si è tentato di attuare, ma le caotiche condizioni politiche non ne hanno consentito il decollo.

Bisogna sperare, per il futuro, che non si ripetano gli errori del passato e che la scuola "diventi per tutte le ideologie punto d'incontro dialogico e democratico per la costruzione di una società multiculturale, multietnica, multireligiosa, solidale e pacifica".

Tutto il lavoro viene sintetizzato, nello svolgimento dei momenti storici, da schemi, tabelle, schede di sintesi, documenti e fotografie inseriti nei sette capitoli in cui è suddiviso.

Pregevoli le illustrazioni, a cura dell'artista Patrizia Boccuto.

Va notato, a questo punto, che il volume è dotato di un'Appendice ricca di documenti relativi all'evoluzione delle istituzioni scolastiche: dall'Autonomia scolastica fino alle ultime innovazioni del 31 ottobre 2008.



Molto ricca e molto importante è anche la Bibliografia, che comprende le opere più scientificamente valide sulla Storia della scuola italiana.

Non ultima per importanza, la tabella con l'elenco di tutti i ministri della Pubblica Istruzione dall'Unità d'Italia fino al 2012, con l'indicazione del partito, del periodo e del governo in carica.

Ritengo opportuno chiudere queste brevi note con il passo con cui il prof. Vittoriano Caporale conclude la sua valida, puntuale Presentazione: "Il merito di questa pregevole *Storia della scuola italiana* consiste nel sollecitare con urgenza l'attuazione di una coerente e coraggiosa politica scolastica nazionale in sinergia con quella regionale, che salvaguardi prima di tutto il diritto allo studio, organizzando, in modo organico ed efficace, una Scuola (con la s maiuscola!) che risponda finalmente alle esigenze degli utenti e alle richieste di crescita del territorio, superando definitivamente gli "errori" del passato".

All'autore l'augurio che questo suo volume arrivi nelle mani di quanti lavorano nella scuola, perché ne traggano riflessioni valide a fare della loro attività un mezzo per unire e mai dividere gli alunni, che sono i primi fruitori del loro bagaglio etico-culturale.

Grazia Stella Elia

Dario Edoardo Viganò

IL VATICANO II
E LA COMUNICAZIONE
Una rinnovata storia
tra Vangelo e società

Saggistica Paoline, 2013
 pp. 224 - € 18,70

"Cosa resta da fare? Probabilmente re-immaginarci nel movimento dello Spirito che caratterizzò il Vaticano II e imparare ad ascoltare senza giudizi e pregiudizi" (Dario E. Viganò)

I lavori del Concilio Vaticano II, coperti inizialmente dal segreto, ebbero, poi, sempre più spazio nelle cronache dei quotidiani, delle radio e della TV all'interno dello scenario geopolitico internazionale, contraddistinto dal cambio di pontificato tra Pio XII e Giovanni XXIII, dal mutamento delle politiche tra i due blocchi, USA-URSS, e dall'esperienza italiana del governo di centrosinistra. Tra il 1962 e il 1965 vennero approvate quattro Costituzioni, nove Decreti e tre Dichiarazioni, tra cui il Decreto *Inter mirifica*: un documento piccolo che segna la presa in carico delle comunicazioni di massa da parte della Chiesa cattolica, sempre attenta alla dimensione comunicativa dell'azione ecclesiale, come i precedenti Concili dimostrano.

Sensibilità, quella per la dimensione comunicativa, che, grazie al procedere sempre meno incerto dei valori conciliari, affiorerà con decisa pertinenza e puntuale comprensione nei successivi documenti.

Il DVD allegato contiene preziosi filmati, documentari, documenti storici dell'Archivio dell'Istituto Luce: *Concilio Ecumenico Vaticano II; Nella gloria di San Pietro; Cronaca con l'obiettivo; Radar*.

DESTINATARI: accademici e studenti universitari, operatori culturali, animatori della comunità, sacerdoti.



BARLETTA

UNA TOCCANTE CERIMONIA RELIGIOSA INAUGURA L'ESPOSIZIONE PERMANENTE DELLA "MADONNA DELLA SFIDA"

È stata celebrata domenica 14 Aprile 2013 presso la Chiesa di San Francesco di Paola a San Antonio nello Stato del Texas, la cerimonia religiosa in onore della Madonna della Sfida.

L'evento giunto alla sua quarta edizione negli Stati Uniti, è organizzato e promosso dal COMITES di Houston con il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo (CTIM) e in collaborazione con la sezione di Venezia dell'Anppe (Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria) e l'associazione "Terra e Vita" di Barletta.

La cerimonia, che ha come simbolo la "Madonna della sfida", è stata inaugurata proprio con l'esposizione permanente dell'opera, ricevuta direttamente da Venezia. La splendida "Madonna della Sfida" con proprio altare votivo verrà dedicata a tutti i caduti nell'adempimento del proprio dovere istituzionale.

La condivisione della memoria nella sua autentica ricerca di verità e giustizia è il segno tangibile di quel confine che divide l'onestà sulla storia, dalla falsità e dalla mistificazione della stessa.

Il CTIM, coordinamento Nord America, unendo l'amore per l'arte con l'amore per la Patria, presso la chiesa di San Francesco di Paola a San Antonio (Texas) ricordava, durante la cerimonia, ancora una volta il sacrificio del Maresciallo Francesco Di Cataldo, vittima delle B.R., per rinsaldare ulteriormente il legame con la città di Barletta, e la sua Cattedrale, che custodisce l'icona - originale - della Madonna della Sfida. (Filomeno Porcelluzzi)

AVVIATI DUE PROGETTI INNOVATIVI PER L'INCLUSIONE DI PERSONE SVANTAGGIATE

Il Commissario Straordinario, dott.ssa Anna Maria Manzone, ha sottoscritto, in data 22.03.2013, i protocolli d'intesa per l'avvio dei due Progetti che hanno come obiettivo quello di sviluppare percorsi di integrazione e di re-inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati attraverso progetti innovativi integrati, a favore dell'inclusione sociale:

1. Progetto: "Outplacement sociale verso il terziario avanzato" proposto dalla cooperativa sociale Prometeo Onlus, soggetti partner "Ifor Pmi Prometeo Puglia" e "Associazione di promozione sociale Zonaefte", per l'importo di € 288.497,00.
2. Progetto: "Lavoriamo Insieme" proposto dalla cooperativa sociale Shalom, soggetto partner cooperativa sociale "Nuovi Orizzonti", per un importo di € 200.000,00.

Si tratta di due progetti che, con il partenariato di Regione, Comune e altri enti come il Centro per l'Impiego, intendono favorire il raccordo tra politiche di sviluppo economico e politiche sociali, politiche di contrasto alla povertà e politiche d'inclusione sociale nonché l'integrazione tra misure economiche e misure connesse all'erogazione di servizi reali in una prospettiva di piena integrazione di politiche e risorse.

Obiettivo prioritario è il reinserimento sociale e l'integrazione socio-occupazionale di quaranta cittadini in carico ai Servizi Sociali che sono stati selezionati sulla base della situazione familiare in termini di disagio sociale. In particolare alcuni soggetti saranno coinvolti in stage presso aziende e altri saranno impiegati come operatori dell'Orto Botanico "Achille Bruni", assicurandone in tal modo la fruizione pubblica.

Un'opportunità rilevante e concreta che avrà anche delle ricadute positive sul territorio con il recupero di aree verdi attrezzate e la conseguente rivitalizzazione di un'intera zona cittadina.

BISCEGLIE

PARROCCHIA SANTA MARIA DI PASSAVIA: CERIMONIA DI CONSEGNA DI UN ANTICO CROCIFISSO LIGNEO

Sabato 13 aprile scorso, a termine della messa vespertina, è avvenuta la cerimonia di consegna di un Crocifisso ligneo quattrocentesco, concesso dal Comune di Bisceglie alla settecentesca chiesa parrocchiale di Santa Maria di Passavia. Proveniente dalla medievale chiesetta di Santa Margherita (1192), fatta erigere nell'antico borgo dalla "nobilissima" famiglia Falconi, prospiciente la sontuosa dimora padronale detta "Casa di Falco", era collocato, fino a pochi anni or-



sono nella prima campata a destra del tempio, in deprecabile stato di conservazione. Recuperata a spese del Comune, proprietaria dell'immobile, è stata concessa, dopo una delicata opera di restauro curata da Loredana Acquaviva, alla parrocchia guidata dal Vicario Zonale mons. Franco Lorusso, con delibera 18 febbraio 2013. L'opera, un Cristo ligneo amovibile in pioppo e ulivo, risalente con molta probabilità alla fine del Quattrocento, di ignoto autore, riporta tracce di pigmenti cromatici e risulta di ottima fattura e rara bellezza, dato anche il particolare processo d'intaglio di scuola spagnola. (Giuseppe Milone)

CORATO

PRESTIGIOSO PREMIO CONFERITO A BELGRADO ALL'EDITORE PIACENTE

Un premio alla sua carriera, alla sua passione, alla sua volontà di «fare» cultura e creare uno scambio culturale tra l'Italia e la Serbia.

A riceverlo è stato l'editore Giuseppe Piacente l'11 aprile, con la consegna del prestigioso premio «Anello d'oro» all'interno del rinomato Teatro Nazionale di Belgrado, uno dei più imponenti teatri europei per dimensioni, produzioni e numero di addetti (850 lavoratori fissi).

Peppino Piacente, bitontino di nascita, è titolare della «Secop edizioni» e della libreria «Secopstore» di Corato.

In pochi anni grazie ai suoi autori ed ai libri che ha pubblicato, ha raccolto consensi ed apprezzamenti, partecipando alle più importanti fiere e «saloni» del libro in tutta Italia. Il premio «Anello d'oro», promosso dall'Associazione per la cultura e l'istruzione di Belgrado, dal 1956 viene assegnato a personalità di spicco serbe ma anche internazionali per il contributo costante apportato alla letteratura di Belgrado.

Giuseppe Piacente, infatti, con la sua attività di editore è riuscito a far conoscere ulteriormente in Italia diversi scrittori e poeti serbi (Dusa Koacevic, Dragan Mraovic, Ljiljana Habjanov Djurovic, Ljivoje Rsumovic, Dragomir Brajkovic) traducendo e pubblicando anche diverse



loro opere. Il catalogo della «Secop edizioni» di Corato, infatti, oltre che presentare in Italia testi inediti di importanti autori stranieri, è ricco anche di proposte di libri che vengono dall'altra parte dell'Adriatico. Alla cerimonia, oltre alle massime autorità locali, ha presenziato anche il ministro della Cultura serba, Bratislv Petkovic.

«Sono lusingato di ricevere questo premio - ha commentato soddisfatto Peppino Piacente - anche perché in Serbia la cultura è sempre stata al passo dei tempi, in tutti i campi. In realtà è un legame profondo quello che unisce la Secop Edizioni e l'opposta sponda dell'Adriatico: dalla Puglia ai Balcani il vento dei libri, della cultura e della poesia traccia rotte, intreccia scambi, favorisce relazioni, mette in circolo le identità, costruisce ponti». (Gianpaolo Balsamo, *La Gazzetta del Mezzogiorno*)

DAL VASTO MONDO

IL SALENTINO MONS. GERARDO ANTONAZZO È IL NUOVO VESCOVO DI SORA-AQUINO-PONTECORVO

Lo scorso 22 gennaio, il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo mons. Gerardo Antonazzo, Vicario Generale della Diocesi salentina di Ugento-Santa Maria di Leuca, Rettore della Basilica di Santa Maria de finibus terræ. 57enne nativo di Supersano, è stato ordinato sacerdote nel settembre 1981. Nel

1984 ha ottenuto la Licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale l'8 aprile scorso nella cattedrale di Santa Maria Assunta in Ugento, ordinante l'Arcivescovo corso Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati presso la Segreteria di Stato. Sostituisce alla guida dell'antica diocesi ciociara - 1426 kmq di superficie, 150mila abitanti, 92 parrocchie, 85 sacerdoti secolari, 18 regolari, 16 diaconi permanenti, 170 religiose - il carmelitano napoletano Filippo Iannone, trasferito dal 31 gennaio dello scorso anno nel grande Palazzo del Laterano, quale Arcivescovo Vicegerente della Diocesi di Roma. (Giuseppe Milone)



PAPA FRANCESCO COSTITUISCE UN GRUPPO DI CARDINALI PER CONSIGLIARLO NEL GOVERNO DELLA CHIESA UNIVERSALE: IL SALENTINO S.E. MONS. SEMERARO NOMINATO SEGRETARIO

Lo scorso 13 aprile, il Santo Padre Francesco, riprendendo un suggerimento emerso nel corso delle Congregazioni Generali precedenti il Conclave, ha costituito un gruppo di Cardinali per consigliarlo nel governo della Chiesa Universale e per studiare un progetto di revisione della Costituzione Apostolica Pastor bonus sulla Curia Romana. A farne parte i cardinali: Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; Francisco Javier Errázuriz Ossa, Arcivescovo emerito di Santiago del Cile; Oswald Gracias, Arcivescovo di Bombay; Reinhard Marx, Arcivescovo di Monaco e Frisinga; Laurent Monsengwo Pasinya, Arcivescovo di Kinshasa; Sean Patrick O'Malley, O.F.M. Cap., Arcivescovo di Boston; George Pell, Arcivescovo di Sydney; Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, S.D.B., Arcivescovo di Tegucigalpa. Il Santo Padre ha indicato in Rodríguez Maradiaga il coordinatore di questo gruppo, mentre al salentino S.E.

Mons. Marcello Semeraro, Vescovo della Sede Suburbicaria di Albano, ha affidato la funzione di segretario. La prima riunione è stata fissata per i giorni 1-2-3 ottobre p.v. (Giuseppe Milone)

LA MURGIA DELLA RURALITÀ

Un festival ha evidenziato i tratti caratteristici dell'altopiano: semplice e complesso allo stesso tempo, che rappresenta un'esperienza unica del parco rurale più grande d'Italia. Questa è stata l'idea trainante per la prima edizione del Festival della Ruralità, organizzato dall'ente parco nazionale dell'Alta Murgia insieme a Legambiente. Workshop, approfondimenti, laboratori, escursioni, eventi culturali e gastronomici sono stati l'occasione per confrontarsi sulle potenzialità delle risorse di un territorio vasto ed eterogeneo, ma anche per godere appieno delle ricchezze ambientali e culturali del territorio del parco che si mostra nel suo periodo migliore. Partendo dal tema principe della manifestazione, la multifunzionalità dell'agricoltura moderna, si è parlato di ambiente, di lavoro, di risorse naturali, di produzione e di sicurezza alimentare, di agricoltura sociale e di manutenzione del territorio. Il festival ha voluto rappresentare un'occasione per affrontare i processi sociali e culturali che la trasformazione dell'agricoltura comporta, sviluppare la diffusione delle migliori pratiche di buona gestione dei territori, scambiare informazioni e tecniche innovative nel settore.

Un pubblico di tremila persone circa in cinque giornate dall'8 al 12 maggio, oltre mille delle quali hanno partecipato ai laboratori didattici, 600 partecipanti alle escursioni, 18 aziende coinvolte nelle attività escursionistiche e nell'ospitalità degli eventi, 13 comuni toccati dalle iniziative, circa 90 lavoratori - tutti provenienti dal territorio - impiegati, 28 relatori coinvolti nei gruppi di lavoro e approfondimenti tematici, 35 artisti, 1300 nuovi «fan» sul profilo Facebook, 85mila utenti singoli raggiunti. Il Presidente dell'Ente Parco, Cesare Veronico, ha commentato il risultato nell'intervento conclusivo del Festival: «Fin dal momento in cui abbiamo pensato di realizzare questo festival nel nostro parco, ne abbiamo intravisto le potenzialità. Volevamo far sì che questo evento diventasse, nella sua prima edizione, un appuntamento di riferimento a livello territoriale per porre al centro del dibattito le aziende agro zootecniche e promuovere quel modello di economia verde che stiamo generando nel nostro Parco in cui il dialogo con le aziende stesse è costante, come dimostrano le oltre 300 convenzioni stipulate. Siamo andati ben oltre le aspettative, suscitando immediatamente interesse a livello nazionale e raggiungendo i primi significativi risultati, come quello di aver ottenuto la disponibilità da parte del Presidente della Commissione Agricoltura Europea, Paolo De Castro, di riservare delle misure nazionali del piano di sviluppo rurale da far gestire direttamente ai parchi nazionali caratterizzati da una forte ruralità, come l'Alta Murgia. Abbiamo accolto, inoltre, l'invito dell'assessore regionale all'Agricoltura, Fabrizio Nardoni, per il coinvolgimento del parco nel suggerimento di misure nell'attuazione del piano di sviluppo rurale, nell'ottica di un maggior protagonismo del nostro parco nel territorio: un'ipotesi recepita con entusiasmo da parte degli interlocutori intervenuti numerosi ai workshop. Abbiamo fatto emergere un dato essenziale: le aree protette custodiscono un tesoro di biodiversità e di tipicità enogastronomiche e l'Alta Murgia può avere un ruolo di capofila. In appena cinque giorni abbiamo ribaltato, anche di fronte all'opinione pubblica, la percezione della ruralità: un mondo vivo, pulsante, capace di tenere insieme passato e futuro della nostra terra, all'insegna della multifunzionalità, di un'idea di impresa in cui si può creare buona economia, ospitalità d'eccellenza, qualità della vita. Siamo dell'idea che i parchi possano accedere a ruoli sempre più importanti negli scenari nazionali e questo Festival ha amplificato questa convinzione». (Giuseppe Faretra)



L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA



PER RISPONDERE ALLA CRISI

PER LA CREDIBILITÀ DELLA CHIESA IL MASSIMO DELLA TRASPARENZA

La trasparenza è forse la richiesta più pressante che sale dalla società italiana. Essa, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema di "sovvienire alle necessità della Chiesa", è - e deve rimanere - un impegno prioritario per il suo percorso. In particolare quando si parla delle risorse legate all'8xmille, e quindi a quella libera scelta che i contribuenti italiani esprimono al momento della dichiarazione dei redditi. A tal proposito il presidente della C.E.I., cardinale Angelo Bagnasco, afferma: "Tutti conosciamo l'importanza assolutamente decisiva della trasparenza, ancor più nel nostro contesto sociale, culturale e politico. Oggi più che mai una limpida trasparenza, soprattutto nell'uso del denaro è condizione imprescindibile per la credibilità generale della Chiesa e per la realizzazione fruttuosa della sua missione nel mondo". Perciò la C.E.I., attraverso il suo Servizio Promozione, non smette mai, anche attraverso le campagne d'informazione, di perseguire questo importante obiettivo. E pure quest'anno lo farà proponendo delle storie vere in forma di spot tv, da approfondire su www.8xmille.it e sulla relativa mappa delle opere. Sarà così evidente come destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, oltre ad essere un gesto di coerenza con la propria fede, è anche un modo concreto per essere responsabili verso gli altri e per gli altri. In altri termini corresponsabili nella comunità ecclesiale come nella collettività civile.

MG. BAMBINO



CHE TUTTI VIVIAMO

La Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) è impegnata in un "progetto di trasparenza" che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille alla Chiesa cattolica (art. 44 della legge 222/85) affiancandogli la mappa 8xmille. Di che si tratta? Andando sul sito www.8xmille.it si trova la cartina dell'Italia attraverso la quale si possono localizzare e visionare le iniziative finanziate dalla C.E.I. sul territorio italiano. Sono informazioni in continuo aggiornamento, perché ogni diocesi che gestisce localmente i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, riporta sulla mappa 8xmille il dettaglio delle proprie modalità di spesa. Un progetto di trasparenza unico e innovativo che permette di consultare sulla mappa migliaia di interventi.

Nella campagna di comunicazione televisiva del 2013 sono state raccontate alcune di queste opere. Ecco:

A Roma la mensa di Colle Oppio distribuisce più di 500 pasti al giorno. Questo centro della Caritas diocesana offre non solo assistenza alle persone in difficoltà, ma porta avanti progetti di promozione umana e civile.

A Milano la Grangia di Monluè, grazie a volontari, operatori, suore e ai fondi 8xmille, accoglie i rifugiati, per lo più africani, che scappano da conflitti, dittature e torture. Essi ricevono, oltre alla formazione e al sostegno per crearsi una nuova vita, il calore di una vera casa.

A Torino la fondazione Operti risponde alla crisi di questi ultimi anni attraverso progetti di microcredito e borse lavoro. Molte persone hanno trovato nuove

aspettative e opportunità.

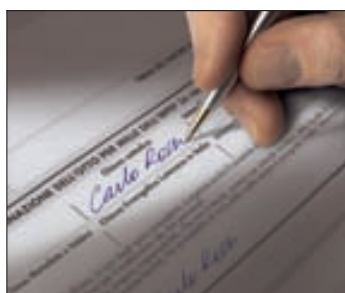
A Catania, nel quartiere Librino, Giuliana Gianino insieme ai tanti volontari gestisce il Centro Talitakum. Un doposcuola, punto di riferimento per i molti ragazzi che non avrebbero altrimenti un posto dove stare. Talitakum, che rappresenta una speranza per l'intero quartiere, è la dimostrazione che si può veramente cambiare volto al territorio.

A Milano padre Eugenio Brambilla, ispirato dall'opera di don Milani, da molti anni è impegnato in un progetto di scolarizzazione in due quartieri di periferia. Giovani, apparentemente senza prospettive, riescono attraverso la scuola popolare "I care" a superare le difficoltà

e i pregiudizi della gente.

A Napoli, nel carcere di Nisida, don Fabio De Luca sostiene i minori che devono scontare una pena. Un percorso lungo e difficile ma ripagato dal vedere che alcuni ragazzi riescono a trovare una retta via.

In Etiopia, a Wolisso, l'ospedale gestito dal CUAMM - medici con l'Africa è punto di riferimento per tutta l'Etiopia. Inoltre medici e paramedici raggiungono i villaggi più lontani per portare cure e medicine a coloro che non riescono a raggiungere il presidio sanitario. A Bahir Dar invece, il CVM, Centro Volontari nel Mondo, realizza attività locali per dare opportunità di lavoro alla gente, soprattutto alle donne, motore dell'economia.



ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- **la scheda 8xmille allegata al modello CUD** che può essere consegnata entro il **30 settembre** a un intermediario fiscale oppure in busta chiusa presso gli uffici postali. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda 8xmille allegata al CUD.
- **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre** direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna **dal 2 maggio al 30 giugno** presso gli uffici postali.
- **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare fino al **31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF) o entro il **30 aprile** al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico).

TV2000 Più di quello che vedi

Una televisione
che continua
a crescere grazie
a chi si riconosce
nei suoi valori:
la forza delle idee
e la verità della fede.



Canale
28
Sky canale
142

Lo sai, TV2000 è l'altra tv,
che ti sa intrattenere
e ti fa riflettere, che ti ascolta
e ti tiene compagnia.
È un valore comune, che anche tu
hai aiutato a diffondere.
TV2000 è la nostra tv.
Facciamola sempre più nostra.
Insieme.

Hai problemi
a vedere TV2000?
Segnalalo al numero
06 66 50 87 18
o scrivi a
digitaleterrestre@tv2000.it

Streaming video
www.tv2000.it



Più di quello che vedi

